QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	40 —	20 —	175 —	90 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	25 —	13 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14.60	—	—	30 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	19 —	6 —	—	29 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	30 —	20 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.80	—	—	90.80	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 3 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa del 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 262

Il Fascismo deciso a difendere con ogni mezzo nella vita del Duce l'integrità del Regime

La convocazione del Gran Consiglio

Consideriamo massimamente significativa la convocazione del Gran Consiglio per il giorno cinque novembre. All'indomani della promulgazione del nuovo statuto del Partito, il quale riconfermava essere il Gran Consiglio l'organo massimo della Rivoluzione, è necessario stabilire, in via di esecuzione, che il Gran Consiglio funziona, quando appunto il Regime è chiamato a deliberare per la propria integrità, minacciata con gli attentati alla vita del Duce. Il Gran Consiglio è e deve rimanere l'organo del Regime, poichè in esso si deve trovare l'unità suprema tra governo e partito, tra governo, milizia, partito, corporazioni, e qualsiasi altro istituto fondamentale del Regime. Senza il Gran Consiglio in azione, certe dispute tra le funzioni del governo e del partito, tra quelle del partito e delle corporazioni non solo rimarrebbero insolute, ma potrebbero divergere pericolosamente. Senza il Gran Consiglio, poichè l'opera di costituzione dello stato fascista, solo in quest'anno definita con provvedimenti legislativi, deve ancora essere realizzata, mancherebbe l'organo diretto a presidiare la Rivoluzione appunto nella fase di trapasso dalla creazione alla realizzazione. E però bisogna che nel Fascismo e fuori del Fascismo, in Italia e fuori d'Italia, si sappia che la funzione del Gran Consiglio è riassuntiva del Regime, secondo un diritto che è nato con la Rivoluzione, secondo una procedura autonoma che deriva da sè le proprie norme. Il Duce ha facoltà di chiamare al Gran Consiglio anche quegli uomini che, per alcune cessate funzioni, potrebbero esserne lontani, e però nel Gran Consiglio può sempre esser presente chi ha un valore rappresentativo ed efficace nell'azione fascista. Rafforziamo quindi, se occorre, il Gran Consiglio; facciamone sempre una garanzia piena della rivoluzione fascista; e non cerchiamo, con la solita irrequietezza italiana, di discuterne o diminuirne l'autorità. Ecco perchè la convocazione del Gran Consiglio, oggi che il Regime deve agire, in perfetta unità, per la sua difesa e per riaffermare l'irrevocabilità della Rivoluzione contro qualsiasi insidia, è per noi decisamente significativa.

Aggiungiamo, dopo le parole ben chiare di ieri del Segretario generale del Partito, che l'occasione ci pare tipica per dimostrare che al Gran Consiglio spettano davvero quelle facoltà di eccezione, che ripetono la loro origine dal diritto della Rivoluzione. E' chiaro che dove la nuova legislazione fascista non è arrivata, ma arriverà, deve provvedere il Gran Consiglio. Spetta al Gran Consiglio di non sottomettere il Regime ad alcuni pericoli derivanti da qualche ritardo di procedura, che talvolta può essere meramente burocratica. Se lo Stato fascista ha posto a proprio fondamento alcuni principi, e questi principi attendono di esser legge perfetta, che entri poi automaticamente in azione, non è ammissibile che ci sia una pausa più o meno lunga in cui i principi dello Stato fascista, già considerati essenziali, siano privi di esecuzione, ed abbiano invece vita i principi logori dello stato demoliberale. Se la Rivoluzione fascista è stata clemente; se si è rifiutata a tutte le improvvisazioni di istituti, che ciascuna rivoluzione è poi obbligata a rivedere; questo tuttavia non può e non deve risolversi in danno del Regime e in deformazione del Regime, che può essere ed apparisce privo di quelle sanzioni eccezionali, che rispondono a fatti eccezionali.

E il fatto eccezionale, come ha detto ieri Turati, è esclusivamente di responsabilità dell'antifascismo. Non si può, non si deve dimenticare mai come si sia arrivati a questa antitesi, oggi evidente anche agli stranieri: da una parte un Regime che raccoglie visibilmente il fervido consenso della Nazione; dall'altra il perpetuarsi di una pregiudiziale antifascista, che, vinta dappertutto, non può che sboccare nel tentativo criminoso. E nel tentativo criminoso confluiscono tutti i formidabili interessi, tutte le vecchie coalizioni, particolari a certo internazionalismo, che il Fascismo solo ha osato affrontare in Europa e nel mondo.

Ebbene questa antitesi appartiene oggi alla Rivoluzione fascista e le sanzioni per essa appartengono al Gran Consiglio, il quale deve testimoniare che nel Duce e col Duce è il Regime, col suo presidio massimo e con le sue potestà eccezionali, che debbono rispondere all'eccezionalità di una lotta, quale è stata aperta dall'antifascismo con l'attentato Zaniboni, tipico nel congiungere il ribellismo aventiniano con l'interesse straniero agente attraverso la massoneria. Anche qui, non per preoccupazioni meschine ma per la verità storica e morale della lotta che il Fascismo ha sostenuto e sostiene, è da stabilire con precisione dove è stata la tipica responsabilità.

Un'intervista dell'on. Rocco

"Se il Capo sparisse brutalmente...„

PARIGI, 2.

Il Ministro italiano della Giustizia, on. Rocco, che si trova attualmente a Parigi, ha fatto al *Petit Parisien* le seguenti dichiarazioni:

Mussolini è popolarissimo; gli attentati alla sua vita eccitano troppo il furore degli animi perchè non siano seguiti da rappresaglie. Egli è Capo del Governo e Capo del Fascismo di cui è considerato l'incarnazione. Toccare la sua persona significa toccare il fascismo. I suoi nemici, anche quelli di fuori, sono della medesima opinione. Essi cercano di raggiungere lo scopo, ciò che è loro facilitato dal fatto che il Capo del partito, l'on. Mussolini, vuole restare in contatto con le folle, causando così molta apprensione tanto al mio collega degli Interni quanto a me stesso che abbiamo l'incarico della sua sicurezza.

Ma se, Dio non voglia, capitasse una sventura a Mussolini la rivoluzione fascista, perchè il fascismo è una rivoluzione che bisogna giudicare come tale, non si arresterebbe più. Essa diventerebbe sicuramente più violenta. Mussolini, grazie alla sua alta autorità, è riuscito a dare al movimento fascista, le cui origini popolari sono sufficienti a spiegare la sua rudezza, la forma normale che è la forma attuale. Se il Capo sparisse brutalmente, coloro i quali eventualmente verrebbero destinati a sostituirlo senza dubbio instaurerebbero i sistemi più estremi. Potrebbe darsi allora che si avrebbe per prima cosa un Comitato di salute pubblica e le sanzioni contro i nemici del regime eguaglierebbero quelle che si ebbero una volta in Francia. Sotto l'influenza dell'indignazione provocata da certi crimini, fu deciso di ristabilire la pena di morte nella prossima revisione del nostro Codice Penale; ma può darsi che l'opinione pubblica italiana domandi misure immediate per reprimere gli attentati contro gli alti dignitari dello Stato. In tal caso si provvederebbe con una legge speciale.

Proseguendo sullo stesso argomento, il Ministro della Giustizia on. Rocco, segnala che la circolare Sarraut sull'atteggiamento che debbono conservare gli stranieri residenti in Francia è stata bene accolta dalla pubblica opinione italiana e dai dirigenti fascisti.

Quanto alle relazioni franco-italiane il Ministro Rocco auspicherebbe di vederle divenire sempre più strette.

Non vi è nulla tra noi, ha proseguito testualmente l'on. Rocco, oltre a differenze di concezione della propria politica interna: ma la Francia parlamentare e repubblicana non si è affatto privata di alleanze con la Russia zarista. Nella politica estera non esistono punti sui quali non ci si possa mettere d'accordo. Il mondo è vasto, non mancano territori dove gli interessi francesi non sono affatto impegnati ed il cui statuto può trovarsi da un giorno all'altro modificato. La Francia e l'Inghilterra, che erano due Governi rivali, si sono ben messi d'accordo! Che cosa impedisce alla Francia e all'Italia di intendersi per questa o per quella zona? Ciò potrebbe essere il preludio di una cooperazione più vasta.

Questa cooperazione il Ministro Rocco da parte sua l'augura quanto più completa sia possibile. I due Paesi, ha concluso il Ministro italiano della Giustizia, ritroverebbero il loro vantaggio e con essi anche l'Europa.

Risalire alla fonte

MILANO, 2 — Il *Popolo d'Italia* in un articolo dal titolo: *Alla fonte*, dopo aver detto: « Non bisogna sottilizzare soverchiamente sulla giovinezza acerba del ragazzo delinquente che ha attentato alla vita sacra del Duce », scrive: « Ma i responsabili veri di questa mente ottenebrata sono gli autori delle pubblicazioni clandestine, sono i giornali avversari che, cosa nuova nella storia della rivoluzioni, continuano a irridere al Fascismo e al suo Duce, quando non parlano addirittura della inevitabilità dell'attentato. L'esasperazione dei Fascisti è cosa spiegabilissima e giustificatissima. Non si possono mettere nello stesso quadro la vita del Capo del Fascismo e dei milioni dei suoi seguaci, con la sorte di pochi irresponsabili che obbediscono al loro rancore impotente e sperano la loro fortuna in un gesto criminoso. Bisogna risalire alla fonte delle responsabilità ».

Dopo aver constatato che siamo al quarto attentato, il « *Popolo d'Italia* » prosegue: « Bisogna modificare la nostra sensibilità e renderla più aderente alle necessità della rivoluzione fascista ».

Quindi, constatando che in Italia la vita ha un ritmo così celere eppure così normale che meraviglia i popoli di costituzione politica antica e solidissima, il giornale prosegue: « Solamente nel quadro generale della vita del paese c'è chi cospira contro la nostra fortuna, c'è chi arma nell'ombra, c'è chi fa propaganda sotterranea, c'è chi prepara l'ambiente morale del delitto. E' contro questa mentalità che bisogna andare diritti e colpire in modo inesorabile ».

Dopo aver detto che « la convocazione del Gran Consiglio per il giorno 5 corrente fa pensare che seriamente si provveda a chiudere per sempre la serie dei crimini, il giornale conclude: « Bisogna intendere e obbedire ai comandamenti della moltitudine, e che tutte le misure e tutte le sanzioni siano prese perchè il regime non abbia delle angoscie e delle soste che umiliano la Nazione e gli uomini ».

GRAN CONSIGLIO E DIRETTORIO

Il Partito chiederà severe ed immediate misure repressive

L'attesa per le decisioni che adotterà il Gran Consiglio del Fascismo nella prossima riunione del giorno cinque corr, è vivissima, sia per il fatto che il massimo organo della Rivoluzione è stato convocato dal Duce subito dopo l'esecrando attentato e sia per le dichiarazioni fatte iersera ai Romani dal segretario del Partito.

Il Gran Consiglio si adunerà la sera alle ore 22; la mattina dello stesso giorno a Palazzo del Littorio si adunerà il Direttorio nazionale. In questa adunata — dopo un esame della situazione — saranno formulati importanti richieste che verranno presentate al Gran Consiglio ed al Duce in nome del Partito, richieste per misure energiche ed immediate. Sarà domandata, cioè, l'adozione immediata della pena di morte con la retroattività nell'applicazione della pena, in modo che possano esserne colpiti, i precedenti responsabili di attentato alla vita del Duce, i quali sono in carcere in attesa di giudizio e le norme più energiche per repressioni immediate.

Il Partito provvederà d'altra parte ad una revisione metodica, severa e rapida dei suoi iscritti, perchè vengano espulsi senza pietà quei massoni e tutti quegli avversari politici di ieri che oggi indossano la camicia nera per mettersi al riparo e anche per tramare contro il regime.

L'on. Augusto Turati ha avuto iersera una nuova lunga conferenza a Palazzo Viminale con il Ministro dell'Interno on. Federzoni ed oggi ha anche conferito con gli altri Ministri che sono a Roma circa eventuali intese per l'azione da esplicare onde raggiungere i fini esposti nel discorso di iersera ai Romani.

Teruzzi torna da Bologna

Stamane è rientrato in Roma il sottosegretario all'Interno on. Teruzzi reduce da Bologna, dove subito dopo l'odioso attentato contro il Duce aveva personalmente diretto l'opera delle autorità per il mantenimento dell'ordine pubblico nel grave frangente, e per la raccolta di tutti gli elementi necessari a stabilire i particolari di fatto e le responsabilità dell'accaduto.

L'onorevole Teruzzi che si è mantenuto sempre in contatto con Sua Eccellenza Federzoni, mettendolo al corrente ora per ora di ogni più piccolo particolare, ha lasciato Bologna in una calma perfetta, ed ha riferito che non il più piccolo incidente ha turbato l'ordine della città dopo il vile attentato. Ciò si deve alle disposizioni preventive prese dalle autorità, ma sopratutto alla disciplina ferrea ed ammirevole dei fascisti, che hanno saputo frenare il loro sdegno, per ascoltare soltanto l'autorevole parola dei loro dirigenti e sopratutto dell'on. Arpinati, legittimo interprete del desiderio del Capo del Governo, che ogni gesto di rappresaglia fosse evitato.

Federzoni e Turati

Anche oggi il Ministro dell'Interno on. Federzoni ed il segretario generale del Partito on. Turati sono rimasti in continuo contatto telefonico con i maggiori centri della provincia specialmente con Milano, Genova, Bologna dove la tranquillità è ovunque tornata, ma dove l'azione dell'autorità di P. S. e la vigilanza appassionata del Fascismo sono aumentate verso gli avversari del Regime. Tanto l'on. Federzoni quanto l'on. Turati hanno avuto poi frequenti conversazioni telefoniche con Benito Mussolini.

Da Roma è ieri partito per Bologna in aeroplano il vice-segretario del Partito on. Starace; ed a Bologna era già da ieri l'Ispettore generale del Ministero dell'Interno comm. D'Orazi, al quale — prima della partenza da Roma — il direttore generale della P. S. grand'uff. Bocchini aveva impartite precise disposizioni.

I vice-segretari del Partito che si trovano in provincia sono attesi tutti a Roma per la mattina del giorno quattro.

Le felicitazioni del Corpo Diplomatico

L'on. Grandi, Sottosegretario agli Esteri, ha ricevuto i Capi Missione del Corpo Diplomatico accreditato presso il Quirinale, i quali hanno tenuto ad esprimere personalmente e a nome dei loro Governi, le felicitazioni per il pericolo cui è scampato il Primo Ministro d'Italia.

La dolorosa impressione all'estero

A Londra

LONDRA, 2.

Le edizioni serali dei giornali londinesi hanno continuato a pubblicare ieri sera lunghi telegrammi sull'attentato commesso a Bologna contro il Capo del Governo italiano: Titoli a grandi caratteri hanno annunciato la miracolosa salvezza del Duce.

Tutti i giornali citano le parole riprodotte nel comunicato dell'*Agenzia Reuter*: « Il popolo italiano ora più che mai crede che l'on. Mussolini è invulnerabile e protetto dalla Provvidenza ».

A Parigi

PARIGI, 2.

Ieri la colonia italiana di Parigi ha commemorato la vittoria italiana ed i morti in guerra intervenendo compatta ed entusiasta ad una austera cerimonia religiosa nella Chiesa degli Invalidi.

Presiedeva l'Ambasciatore Romano Avezzana; era presente il Guardasigilli S. E. Rocco, che trovasi a Parigi, per i lavori dell'Istituto per la cooperazione intellettuale. Erano anche presenti i marescialli di Francia Fayolle già comandante l'Armata francese in Italia, Gouraud, il rappresentante del Governo, ministro Louis Marin, gli addetti militari, navali, aeronautici delle Nazioni alleate, i rappresentanti dei combattenti, dei mutilati, delle madri e vedove italiane ed alleati, il personale dell'Ambasciata, del Consolato, delle missioni italiane al completo.

Terminata la cerimonia è stato celebrato un *Te Deum* di ringraziamento per essere S. E. Mussolini, scampato dall'attentato.

Sull'attentato contro l'on. Mussolini la *Liberté* scrive: Si può uccidere un uomo, ma non si uccide nè una idea, nè una istituzione. L'on. Mussolini è sfuggito al quarto degli attentati che sono stati diretti contro di lui. Ma si è sicuri che lui morto il fascismo cambierebbe? No: come altre forme di regime non caddero colla scomparsa dei loro autori.

Il nuovo attentato, scrive tra l'altro il « Figaro », prova che non si tratta soltanto di un tentativo individuale, ma di un disegno premeditato. Pertanto il delitto politico è tanto assurdo nei suoi principi quanto inutile nei suoi effetti. Che cosa si vuol colpire in Mussolini? L'uomo? Egli è di coloro che impongono il rispetto, ma si vede sopratutto in Mussolini una idea ed un partito: il partito Fascista, l'idea rivoluzionaria. Certo si può discutere sui principi del Fascismo e riconoscere che essi corrispondono a dei bisogni precipuamente italiani, ma chi non vede che questi principi e queste idee sono necessarii attualmente all'ordine ed alla prosperità della grande nazione amica?

La responsabilità della finanza internazionale

Il *Nouveau Siècle* denunzia l'azione della finanza internazionale che vuol sopprimere l'uomo che dirige la rinascita latina ed è animatore della volontà popolare e si oppone alla tirannia dell'oro. L'odioso attentato che il popolo italiano ha punito sul posto, aggiunge il giornale, non arresterà il movimento che irresistibilmente deve conquistare l'Europa.

Briand disposto a valicare le Alpi

Il *Matin* esaminando la situazione dei due paesi conclude:

I due paesi avrebbero spesso grandissimo interesse a lavorare d'accordo, lealmente alla realizzazione della pace in tutte le parti d'Europa. Pochi mesi dopo l'affare di Corfù, Briand si dimostrò partigiano caloroso di tenere a Roma la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni. Anche oggi se gliene è fornita l'occasione è dispostissimo a valicare le Alpi per intrattenersi francamente con l'on. Mussolini su tutte le questioni grandi e piccole. La politica di Thoiry acquisterà un vero senso allorquando sarà completata dalla leale collaborazione da tutti i firmatari di Locarno e cioè a dire specialmente con l'on. Mussolini.

In Germania

BERLINO, 2.

I giornali tedeschi hanno pubblicato copiose notizie sull'attentato.

Com'è noto, il Governo tedesco ha fatto pervenire le sue felicitazioni per lo scampato pericolo.

Ieri a Monaco di Baviera la colonia italiana al completo col personale del Consolato e le rappresentanze del Fascio locale, hanno solennemente commemorato i militari italiani morti in Baviera durante la prigionia.

Le Associazioni italiane con bandiere si sono recate in corteo al cimitero principale di Monaco, dove, in un recinto centrale di onore, riposano circa duemila salme di soldati italiani.

Il rappresentante del Nunzio apostolico ha benedetto i tumuli ed ha detto elevate parole, indi il Console generale d'Italia comm. Summonte ha pronunciato un vibrante ed elevato discorso.

E' la prima volta, dopo la guerra, che la commemorazione dei soldati italiani avviene in forma così solenne, con la partecipazione anche di personalità bavaresi.

A Bucarest

BUKAREST, 2.

La notizia dell'attentato contro l'onorevole Mussolini diffusa da edizioni speciali ha provocato una viva emozione in tutto il paese.

I giornali, unanimi, hanno parole di viva deplorazione per l'attentato.

In altre Capitali

Manifestazioni di gioia per lo scampato pericolo hanno avuto luogo in tutte le altre capitali; esse si sono aggiunte alle commemorazioni del quarto annuale della Rivoluzione Fascista.

Notevoli le manifestazioni di Bruxelles e di Budapest.

I precedenti della famiglia Zamboni nelle indagini della polizia bolognese

BOLOGNA, 2. — La casa abitata dagli Zamboni è piantonata dai carabinieri. Negli androni della questura sono sfilate ieri varie persone parenti e conoscenti della famiglia dello sparatore per gli opportuni interrogatorii. Uno zio dello assassino, il merciaio Sisto Zamboni, è stato trattenuto con gli altri congiunti.

Sui precedenti della famiglia Zamboni ben poco è dato sapere con precisione. C'è chi afferma che in gioventù il capo della famiglia, Mommolo Zamboni, sia stato « una testa calda » ma è doveroso constatare quello che affermano molti suoi conoscenti e cioè che in questi ultimi tempi aveva manifestato vive simpatie per la riscossa fascista.

Lo Zamboni, quando l'altra notte si recò in questura avrebbe dichiarato con fermezza che il figlio Anteo non aveva mai dato a sospettare propositi da sovversivo e nei riguardi della malattia del figlio avrebbe soggiunto che da piccolo era stato gravemente infermo per tifo.

Anteo Zamboni coadiuvava il padre nel lavoro della tipografia con il fratello Vico, quello che ha proceduto al riconoscimento nella camera mortuaria della Certosa, ma era adibito ai lavori più grossolani. Chi lo ha conosciuto lo dipinge come un ragazzo quieto e laborioso. Taluno ricorda che recentemente, durante dei lavori di restauro a dei fabbricati di proprietà del padre, egli lavorò come manovale aiutando a portare calcina ed occupandosi di altri servizi necessarii ai muratori.

Molti altri testimoni del tragico fulmineo episodio sono stati interrogati negli uffici di polizia e fra gli altri l'ufficiale che comandava il servizio. L'ufficiale ha detto che in precedenza dell'arrivo del corteo presidenziale, allo sbocco di via Indipendenza, il giovane che si disponeva al tentativo criminoso, ebbe a rivolgergli la parola per esprimere con entusiasmo che sembrava sincero, il suo consenso per le grandiose dimostrazioni in onore del Duce.

Le dichiarazioni dell'on. Arpinati

Di speciale interesse sono le dichiarazioni dell'on. Leandro Arpinati che come è noto guidava l'automobile sulla quale si trovavano l'on. Grandi, il Duce ed il sindaco di Bologna gr. uff. Puppini. Il Capo del fascismo bolognese così sintetizza le sue impressioni sul tragico episodio:

« Avevo appena compiuto con la macchina la voltata del Canton dei Fiori quando udii una detonazione di rivoltella. Mi rivolsi e vidi un giovane vestito di un abito marron fuori dei cordoni con l'arma ancora tesa pronto a sparare altri colpi. Il mio primo impulso fu di fermare la macchina ma mi avvidi subito che intorno a quello sciagurato si erano già scagliati fascisti, militi e cittadini. Fra i primi riconobbi il seniore Buonaccorsi ed altri. Allora abbandonai l'uomo al suo destino e proseguii per via Indipendenza dove la folla continuò, senza sapere nulla dell'accaduto, ad acclamare il Duce ed a gettare fiori. Intanto i pompieri avvertiti, accorsero per il trasporto del cadavere, ma la folla esasperata voleva impedirlo minacciando anzi di appendere il lugubre carico ad un lampione. Fu allora che l'on. Balbo disse: « Lasciate che si trasporti il cadavere; i fascisti non impiccano i morti ». Così il cadavere potè essere trasportato alla loggia terrena che conduce al corpo di guardia degli agenti di P. S. situata al terzo cortile verso via Ugo Bassi, a disposizione dell'autorità giudiziaria ».

Un altro fratello dello Zamboni arrestato a Milano

MILANO, 2. — Nella cronaca dell'attentato i giornali, parlando del giovane sparatore e dell'ambiente in cui egli viveva, hanno fugacemente accennato ai due fratelli maggiori dell'attentatore, uno dei quali è occupato nella tipografia del padre, l'altro in servizio militare. Quest'ultimo è stato rintracciato ieri nella nostra città. Si tratta infatti di un caporale di fanteria della compagnia distrettuale, venuto alle armi con la leva del 1906 nell'aprile di quest'anno. Egli prestava servizio al nostro Distretto militare ed era tipografo. Il giovane, che, come si è detto, è poco più che ventenne, si chiama Assunto ed è da qualche mese caporale.

Egli è stato immediatamente accompagnato dal capitano dei carabinieri Dall'Ara a San Fedele, a disposizione del vice questore cav. uff. De Sanctis, comandante della squadra politica, nei cui uffici ha subito un lungo interrogatorio. Il giovane ha dichiarato di avere appreso l'orribile notizia nella mattinata per mezzo di un commilitone e non si rendeva ancora conto come il fratello Anteo, avesse potuto commettere un'azione così esecranda.

E' stato accertato che, mentre da ogni parte d'Italia accorreva a Bologna una folla di popolo per rendere omaggio al Duce, il terzo fratello dello Zamboni, proprio in quel giorno se ne veniva a Milano ove restava anche tutto l'indomani, a trovare il fratello militare. Il militare ha spiegato che il fratello, prendendo occasione dalla visita, aveva tentato di trattare degli affari editoriali nella nostra città.

Intanto le indagini continuano.

Il soggiorno del Presidente a Villa Carpena

FORLI', 2. — Cominciano ad esser noti gli episodi che hanno seguito l'attentato al Capo del Governo. Lo stesso Capo del Governo recò la notizia di quanto era accaduto a coloro che lo attendevano alla stazione per partire alla volta di Forlì con il treno speciale fermo alla stazione di Bologna, e fra i quali erano donna Rachele e la figlia Edda. Egli apparve calmissimo e la sua maggiore preoccupazione fu quella delle possibili conseguenze dell'avvenimento sull'ordine pubblico.

"Sono buchi di pistola, questi?„

Quando il treno giunse a Faenza il Duce volle discendere per avere notizie da Bologna ed anzi propose addirittura di tornare indietro stimando che la sua presenza nella città esasperata avrebbe potuto essere necessaria per ricondurre la tranquillità negli spiriti. Non fu possibile accontentarlo ed allora gli bastò intrattenersi in un lungo colloquio telefonico con il prefetto di Bologna che gli assicurò nuovamente che il ristabilimento dell'ordine pubblico procedeva nella maniera più soddisfacente.

Entrando nella saletta del capo stazione per telefonare il Duce si accorse che il proiettile aveva sfiorato la sua giubba e rivoltosi al marchese Paolucci che lo accompagnava gli chiese: «*Sono buchi di pistola questi?*» Era infatti il proiettile che aveva preso di striscio la fascia dell'Ordine Mauriziano che l'on. Mussolini portava sulla divisa di caporale d'onore della Milizia.

Giunto a Forlì il Presidente si trattenne per circa mezz'ora in Prefettura, seduto alla scrivania del Prefetto. Dopo aver conferito col ministro dell'Interno, egli redasse il telegramma al Re.

Quindi telefonò a Bologna per ulteriori informazioni e ad un certo punto disse al Prefetto di quella città: « *Mi dica francamente se c'è bisogno della mia presenza. Ho qui una macchina da corsa ed in mezz'ora posso essere costà* ».

Il Prefetto assicurò il Presidente che la situazione era definitivamente normalizzata ed allora il Duce lasciò la Prefettura per recarsi nella sua villa di Carpena che dista due chilometri e mezzo dalla città dove egli si reca di tanto in tanto per brevi riposi.

VILLA CARPENA

Gli svaghi musicali del Presidente

Mezz'ora dopo fu annunziato l'arrivo del fratello Arnaldo che era rimasto a Bologna per avere ulteriori notizie. Quando l'automobile su cui egli si trovava giunse ai cancelli della villa, quanti stavano dentro la vettura furono sorpresi dall'eco di una melodia tratta delicatamente dalla corda di un violino. Era il Capo del Governo che si concedeva l'abituale svago musicale.

L'incontro fra i due fratelli fu di una toccante affettuosità e la serata trascorse placida come se nulla di eccezionale fosse accaduto.

Stamane il Duce ha dato ordine di preparare la cavalcatura per la consueta passeggiata nella quale doveva essergli compagna la figlia Edda. Egli era già disceso in costume sportivo quando un rovescio d'acqua lo costrinse a rimandare il progetto al pomeriggio. Egli si recò a Premilcore a visitare la sorella per tranquillizzarla.

A Predappio

Tornando per Predappio Nuova il Presidente fu costretto a sostare da una affettuosa dimostrazione dei suoi conterranei che già la sera prima s'erano adunati in corteo per esprimere tutta la loro indignazione per l'esecrando attentato e il loro giubilo per la salvezza del Duce. Il corteo attraversato il paese, proseguì per Dovia, ove raggiunse la casa natale del Capo del Governo e poi continuò per il cimitero di San Cassiano dove riposano le spoglie di Rosa Mussolini, madre del Duce. Nel silenzio della notte profonda, rotto solo dal mormorio del torrente Rabbi, la nera fiumana di popolo assunse qualche cosa di mistico e di maestoso. Sul limitare del piccolo cimitero montano, il sindaco di Predappio chiamò ad alta voce il nome di Rosa Mussolini esprimendo il ringraziamento di tutto il popolo perchè Iddio, da Lei pregato, aveva scongiurato ancora una volta la più grande sciagura che potesse colpire l'Italia.

Ritornato alla sua villa, nel pomeriggio, Mussolini ha ricevuto il sostituto-procuratore del Re di Ferrara, Tellarigo, ed il giudice istruttore Robertazzi ai quali — com'è noto — ha reso la deposizione sul fatto delittuoso. I magistrati hanno anche repertato la giubba forata dal proiettile, che dovrà essere unita ai corpi di reato. Come pure siete stati informati che il Duce, ha donato all'on. Arpinati la sciarpa forata perchè rimanga tra i cimeli del fascismo bolognese.

La visita di un maharaja

Il soggiorno dell'on. Mussolini alla villa di Carpena si concluderà con un avvenimento singolare: la visita di un principe indiano, un autentico *maharajà* che sta viaggiando da circa un mese in un treno speciale con un seguito di trenta persone, venuto qui apposta dalle sue lontane terre per vedere il Capo del Fascismo. Egli aveva già ottenuto per uno di questi giorni un appuntamento a Roma, quando l'attentato di Bologna stava per mandarlo a monte. Il principe ne è stato così contrariato da far telegrafare dal suo segretario in questi termini: « *Sarò l'uomo più infelice del mondo se dovrò tornare in India senza aver veduto Mussolini* ».

Allora l'on. Mussolini ha acconsentito a riceverlo a Carpena. Il *maharajà* ha però reso noti alcuni suoi desideri: che il veicolo che dovrà portarlo dalla stazione alla villa non sia coperto di cuoio e che nella casa dell'ospite non vi siano cani. Pare che tali desideri siano in relazione con necessità religiose e che se non fossero esauditi ciò sarebbe di cattivo augurio..

Un nobilissimo discorso del cardinale Ascalesi

NAPOLI, 2. — La dimostrazione di ieri sera in Piazza del Plebiscito è riuscita, come si prevedeva, imponentissima.

La folla immensa raccoltasi nella vasta piazza offriva dall'alto un colpo d'occhio veramente superbo. Dal balcone dell'appartamento dell'Alto Commissario hanno parlato il R. Commissario, il prof. Lojacono ed infine l'on. Mazzolini. Quest'ultimo, come i precedenti oratori, ha invitato la massa alla calma ed alla disciplina. Rivolgendosi poi al Cardinale Ascalesi che con le altre autorità era sul balcone l'on. Mazzolini ha detto: « Il cardinale Ascalesi, che è un degno sacerdote, si recherà adesso nella chiesa di San Francesco di Paola per un *Te Deum* e voi vi ci recherete insieme a lui. Subito dopo però ognuno di voi ritornerà alla propria sede in attesa degli ordini che potrò dare soltanto io ».

Il discorso dell'on. Mazzolini, come quelli dei precedenti oratori è stato sottolineato da lunghi applausi e alla fine coronato da una interminabile ovazione.

Il "Te Deum„ alla Chiesa di San Francesco di Paola

Quindi, la folla, delirante di entusiasmo, si è mossa con i mille labari, gonfaloni e gagliardetti in testa e si è avviata verso la chiesa che, in breve, è rimasta gremita.

Prima di intonare il *Te Deum* il cardinale ha parlato al popolo. Il discorso del cardinale semplice e composto è stato il seguente: « *L'atto insensato nuovamente compiuto ai danni del Primo Ministro d'Italia se da un lato desta raccapriccio, dall'altro ci costringe ad assurgere a considerazioni alte e consolanti. Per la quarta volta la Provvidenza ha salvato la sua vita: quindi vi è qualche Destino che per lui deve compiersi per il bene della nostra Italia e forse del mondo intero. E' concesso egli di questa alta missione?*

Parrebbe di sì: il disprezzo del pericolo, la serenità del suo spirito, la imperturbabile fermezza con cui svolge l'alto suo programma di restaurazione lo addimostrano ad evidenza. Dovere nostro, di fronte a tali considerazioni è di cooperare affinchè l'opera della Provvidenza venga compiuta. E quindi non rappresaglia, non vendetta, ma raccoglimento e preghiera, quale si addice ad un popolo forte e cristiano. Io vi invito a ringraziare Iddio per lo scampato pericolo perchè ancora una volta ha salvato l'Italia proteggendo la vita del suo Primo Ministro ed a pregarlo affinchè ci continui sempre questa sua divina protezione ».

Dopo questo nobilissimo discorso che è stato ascoltato con grande compiacimento, il cardinale Ascalesi ha intonato il Te Deum. Dopo la cerimonia religiosa si è formato un lunghissimo corteo che ha accompagnato fino alla Federazione Fascista il prof. Lojacono e l'on. Mazzolini. La folla immensa ha voluto in modo tutto particolare esprimere il suo attaccamento ai capi del fascismo napolitano sollevandoli sulle spalle. Era tanta la ressa sotto la Federazione che all'on. Mazzolini è stato faticosissimo varcare la soglia del palazzo.

Telegrammi al Duce e all'on. Turati

L'on. Mazzolini dopo la manifestazione ha spedito il seguente telegramma al Capo del Governo:

« *A. S. E. Mussolini - Roma — Tutto il popolo napoletano in una manifestazione di giubilo, che non ha precedenti, ha chiesto applicazione immediata di leggi rigorose contro chi ordisce e contro chi della congiura si fa strumento*

Nella sua appassionata fede per Voi tutto il popolo, che ha seguito nel « Te Deum » il cardinale Ascalesi, a mio mezzo vi dice che la Vostra vita appartiene all'Italia e che Voi dovete preservarvi. — Mazzolini ».

L'on. Mazzolini ha anche inviato un telegramma al Segretario generale del Partito nazionale fascista.

Ecco il testo: « *On. Turati. - Roma — Oltre duecento mila persone in una vibratissima manifestazione di giubilo e di fede chiedono all'autorità dello Stato la più rigida applicazione delle leggi repressive. Cardinale Ascalesi, subito dopo manifestazione, alla quale volle essere presente, ha cantato « Te Deum » a folla strabocchevole. In una composta e serena disciplina, Fascismo napoletano ha dato ancora una prova della sua solida efficienza.* — Mazzolini ».

I dirigenti fascisti milanesi per la disciplina e contro ogni rappresaglia

MILANO, 2 — Conformemente alle decisioni del comm. Marinelli, della Direzione del Partito e del segretario del Fascio Mario Giampaoli, comunicate dagli stessi nei loro discorsi alla folla dal balcone di Palazzo Marino, tutti i presidenti dei gruppi rionali, e i dirigenti delle varie organizzazioni fasciste di Milano, nonchè alcune altre personalità del Partito, sono convenuti alle ore 16, alla sede della Federazione provinciale per ricevere disposizioni circa l'atteggiamento che doveva essere adottato dalle singole organizzazioni in conseguenza del vile attentato alla vita del Duce.

La riunione dei dirigenti fascisti alla Federazione

Alla riunione, che è stata plenaria, hanno partecipato il senatore Baldo Rossi, gli on. Terruzio e Lanfranconi, il dott. Razza delle Corporazioni con altri organizzatori. Il comm. Marinelli e Mario Giampaoli giunti puntualmente dopo un breve colloquio riservato con alcuni tra i dirigenti convenuti, hanno ricevuto l'intero gruppo dei rappresentanti le diverse sezioni dei sindacati, dalle avanguardie, delle cooperative, ai quali hanno prima l'uno, poi l'altro esposto la situazione e dettato le norme per la condotta da seguire.

Entrambi hanno tenuto a raccomandare ai singoli presidenti dei gruppi rionali [illegible]

In serata la Segreteria federale politica del Fascio ha emanato il seguente ordine del giorno:

« *La santa indignazione dei fascisti milanesi* [illegible] »

La Legione lombarda al Duce

Il Console Carini, capo della seconda zona della Milizia, ha indirizzato ai militi dipendenti il seguente ordine del giorno:

« Camicie nere di Lombardia, [illegible] »

[illegible]

La Redazione del *Popolo d'Italia* ha poi inviato al Duce il seguente telegramma: [illegible]

Il plebiscito della folla a Milano negli uffici del "Popolo d'Italia"

MILANO, 2. — Il *Popolo d'Italia* pubblica: [illegible]

Un milite ferroviario ferito al momento dell'attentato

MILANO, 2. — Ieri sera con il treno delle 18,5 arrivò a Milano il milite [illegible]

Un tragico incidente a Cagliari

L'on. Lussu uccide un fascista

CAGLIARI, 2. — Appena noto l'attentato contro l'on. Mussolini, si è organizzata una grandiosa dimostrazione che ha percorso le vie principali della città, acclamando al Duce ed inveendo contro gli avversari del fascismo.

Sono state invase le tipografie del *Corriere di Sardegna* organo popolare, e quella dove si pubblicava *Il Solco* organo sardista.

La rimostrazione ha assunto poi un carattere ostilissimo sotto l'abitazione dell'on. Lussu.

Qualcuno ha tentato dare la scalata al balcone, e fra essi un giovane fascista, certo Porru, che aveva già raggiunto la balconata. In quel momento l'on. Lussu, impugnata la rivoltella, ne ha fatto partire un colpo, che ha investito in pieno il Porru, uccidendolo.

Di ciò che è avvenuto dopo si hanno notizie contraddittorie e non controllabili: quello che però risulta certo è il fatto dell'arresto dell'on. Lussu.

L'impressione in città è enorme, e generale è l'esecrazione per il nuovo attentato.

Il processo Zaniboni si inizierà il 30

FIRENZE, 2. — Ieri mattina alla nostra Procura Generale, è stata firmata la quindicina che si svolgerà alla Corte di Assise di Siena.

Come già vi ho ieri informato, la quindicina comprende il processo contro Tito Zaniboni, Luigi Capello, Ulisse Ducci, Ferruccio Nicolosi, Luigi Cailigaro, Ugo Riva, Ezio Celotti e Angelo Buzzalia; i primi detenuti, l'ultimo latitante. Essi debbono rispondere di tentato omicidio qualificato, cospirazione contro i poteri dello Stato e lo Zaniboni di porto d'arme senza licenza. Sono rispettivamente difesi dagli avvocati: on. Casinelli, Petroni, Miceli-Picardi, Manfredonia, G. Osso, A. Trombini, Di Stefano e Baldassarri.

Come abbiamo già detto, la Corte sarà presieduta dal comm. Mario Bosio e l'accusa sarà sostenuta dal comm. Domenico Ciruzzi. Il processo si inizierà martedì 30 novembre e durerà parecchi giorni.

Echi delle giornate bolognesi

Il colossale fascio littorio sulla Torre degli Asinelli.

Giornali sospesi

Con decreto prefettizio in data di ieri, è stata revocata la gerenza dei giornali d'opposizione il *Mondo*, il *Risorgimento* e la *Voce Repubblicana*.

Sono stati sospesi a Milano i giornali *Avanti*, *Unità*, *Quarto Stato*, *Battaglie sindacali*, *Pungolo*, *Ordine Nuovo*, *Critica Sociale* e *Lidel*.

A Monza è stato sospeso il *Cittadino*, popolare; a Torino sono stati sospesi la *Stampa* e il popolare *Corriere*; a Venezia è stato sospeso il *Gazzettino*; a Brescia è stato sospeso il *Cittadino di Brescia*; a Verona il *Corriere del Mattino*.

Il discorso di Turati al popolo di Roma

Secondo le disposizioni impartite dal Segretario Federale dell'Urbe i fascisti romani si sono adunati ieri sera in piazza Colonna per ascoltare la parola del Segretario Generale del Partito Augusto Turati.

Le camicie nere dell'Urbe hanno accolto con entusiasmo la convocazione poichè tutti sentivano il bisogno, in questa ora particolare della vita del Paese, di ascoltare la parola del vecchio squadrista e del gerarca.

Piazza Colonna era gremita, le camicie nere erano strette attorno alle fiamme ed ai gagliardetti e cantavano gli inni della Rivoluzione. Tutti invocavano il Duce e nell'invocazione è lo spasmodico amore per l'Uomo che Iddio protegge contro ogni insidia.

Il balcone dell'Associazione della Stampa donde Turati ha parlato era gremito di una folla di autorità politiche.

Alle 18 precise uno squillo di tromba ordinò il silenzio.

Apparve Turati in camicia nera.

Dalla folla partì un immenso urlo: A noi! e poi l'invocazione del Duce.

Parla il Segretario del Partito

Cessati gli applausi Turati si appressò alla ringhiera e disse con voce alta e chiara:

Camicie nere dell'Urbe,

Io non avrei voluto questa sera parlare a voi perchè la sola cosa che era da dirsi e la sola cosa che era da farsi è stata detta e fatta ieri a Bologna. (Acclamazioni ripetute — Voci: « E' poco! »).

Dopo il quarto attentato alla vita del Duce, il Fascismo non può accontentarsi di votare degli ordini del giorno nè può accontentarsi di fare delle manifestazioni di gioia per lo scampato pericolo del Duce. Nel messaggio che io ho lanciato ai fascisti sono dette delle parole molto chiare e molto ferme. Il primo gesto di giustizia è stato compiuto (applausi); *restano ora da colpire i complici* (fragorosi applausi).

Ma c'è qualche cosa che nel messaggio non è stato detto e che io dirò a voi questa sera. Nel messaggio non è stato fatto cenno di quegli altri delinquenti che prima hanno attentato e che ancora oggi attendono troppo tranquillamente e serenamente che la giustizia prepari un processo qualunque per una condanna qualunque (Applausi; Una voce: Alla forca!).

Turati: *Sono d'accordo.*

Noi non possiamo dissociare l'un attentato dall'altro; perchè la serie degli attentati compiuti dimostra che c'è una catena di responsabilità e un focolaio di infezione all'interno e all'esterno che bisogna spegnere. (Applausi).

Camicie nere, la vostra rivoluzione che ha avuto inizio quattro anni or sono non ha voluto non ha potuto nell'atto di conquistare il potere liberare l'Italia dalle quattro carogne che ancora la occupavano. Ma in quel giorno il Fascismo e il suo Duce hanno detto che la rivoluzione camminava la sua inesorabile marcia e dopo quattro anni di generosità e di stupida clemenza (è vero, è vero) noi ci ritroviamo ancora davanti le stesse carogne non piegate dalla magnifica realtà di ciò che abbiamo costruito non per noi ma per l'Italia. (Applausi).

Di fronte a questa realtà che nessuno può negare alla nostra generosità e all'altrui perfidia che si moltiplica e si inasprisce, il Fascismo ripete chiara e ferma la sua volontà che è questa: la pena di morte non solo per colui che ha compiuto l'ultimo gesto ma anche per coloro che ve lo hanno spinto. (Applausi fragorosi).

Camicie nere, il Duce con quella magnifica sensibilità della sua anima e della sua passione ha voluto che il Gran Consiglio, l'organo massimo della rivoluzione, fosse immediatamente convocato dopo il suo ritorno in Roma. Ora io devo dichiarare questo: nel Gran Consiglio il Partito chiederà, sicuro di interpretare la volontà, la passione e il tormento di tutti gli italiani onesti che la pena di morte venga immediatamente applicata a Zaniboni, Capello, Lucetti. (Poderose acclamazioni).

Camicie nere, noi non vogliamo sapere quale tribunale straordinario bisogna costituire; noi non vogliamo sapere quali leggi speciali bisogna votare; solo sappiamo che tutte le leggi e tutti i giudici accettiamo purchè la sentenza sia questa: a morte! (Tutta la folla con un urlo solo ripete: A morte!)

E raccolgo due interruzioni vostre. Uno ha gridato riferendosi ai Tribunali: « Questo ». E potrebbe essere, se a capo del Governo non ci fosse il Duce perchè a Lui voi non potete imporre nemmeno la vostra passione che è magnifica. Ma noi una cosa possiamo chiedere al suo cuore e alla sua sensibilità: che senta che la sua vita è legata indissolubilmente alla vita della Nazione.

(La folla acclama con grande entusiasmo).

Un altro di voi ha detto: « Cacciamo dalle nostre file i massoni » (Urla, grida di: « Abbasso la Massoneria! »).

Io aggiungo qualche altra cosa. Può darsi, anzi è certamente avvenuto, che in mezzo alle nostre file si siano infiltrati non solo i massoni di ieri, che sono anche i massoni di oggi; ma probabilmente anche uomini ed avversari di altre parti che sperano di salvare la pelle sotto la camicia nera di cui rivestono la loro viltà. (Voci: E' vero! E' vero!).

Camicie Nere! Bisogna guardarsi bene negli occhi l'uno con l'altro, bisogna studiare atti e gesti di qualcuno di coloro che oggi, col distintivo all'occhiello, sperano di aver acquistato la coscienza e la fede. E' forse venuta l'ora del più rigido e intelligente esame delle virtù e delle qualità di ognuno! (Applausi).

Camicie Nere! Noi attendiamo e voi attenderete serene le decisioni del Gran Consiglio. Bisognerà che tutto il Fascismo d'Italia sia intorno ai suoi dirigenti per esprimere ferma e chiara questa volontà. Noi vi possiamo assicurare che in quel giorno diremo al Duce una sola parola: Oggi come ieri noi siamo pronti a obbedirti purchè tu non dimentichi che alla tua vita sono unite la grandezza la giustizia e la potenza della Nazione. Ma se obbedirti, Duce, dovesse significare porre in pericolo questo immenso patrimonio di bellezza e di forza, noi, Duce, ti pregheremo di voler ascoltare il cuore dolorante del popolo che si riconosce ormai soltanto nella luce della tua vita!

Il discorso del segretario del Partito spesso interrotto da applausi e da ovazioni interminabili è salutato alla fine da un uragano di acclamazioni che si prolungano per parecchi minuti.

Le camicie nere inquadrate militarmente hanno fatto ritorno ai gruppi rionali nel massimo ordine cantando gli inni della Rivoluzione ed animando in modo eccezionale la città in ogni parte imbandierata ed illuminata.

Intorno all'on. Turati, visibilmente commosso, si stringono congratulandosi S. E. Cremonesi, Italo Foschi e tutte le altre personalità che gremiscono la loggia dell'Associazione della Stampa.

Turati riceve Maraini ed elogia la mobilitazione laziale

L'on. Augusto Turati, segretario generale del P. N. F., ha ricevuto ieri sera, alle ore 18.30, il segretario della Federazione Laziale-Sabina, avv. Nicolò Maraini il quale ha informato il Capo del Partito della mirabile prontezza con la quale la Provincia di Roma ha risposto all'appello lanciato dopo la notizia dell'attentato al Duce.

Un'ora dopo l'attentato molti ispettori della Federazione in automobile percorrevano la Provincia che, nella serata e nella notte, rispondeva con imponentissime adunate e con funzioni religiose nelle Cattedrali al suono delle campane.

La sensazione di tale mobilitazione fascista ha prodotto enorme favorevolissima impressione in tutta la Provincia.

Una banca fallita per cinque milioni

MILANO, 2. — E' stato dichiarato dal Tribunale il fallimento della Banca Anguissola con sede in via Gabrio Casati, n. 1. La situazione finanziaria denunciata, stabilisce un passivo di cinque milioni contro un attivo di quattro.

Scontro tra due merci alla stazione di Pistoia

FIRENZE, 2. — Ieri sera alle 22.15 alla stazione di Pistoia è avvenuto un violento urto fra due treni merci con gravi danni alle locomotive. Il personale è rimasto incolume.

VIAGGIO IN DANIMARCA

I miracoli dell'organizzazione

COPENAGHEN, ottobre.

La Danimarca è un paese essenzialmente e modernamente agricolo. Sotto questo aspetto è un paese interessantissimo specie riflettendo allo sforzo ammirevole sostenuto da questo popolo in poco più di un secolo nella organizzazione agraria.

Cento anni fa esistevano ancora i servi della gleba; oggi ci sono degli agricoltori gentlemen che a sera, nelle città, non si distinguerebbero da un cittadino, che vivono nei cottages simili a quelli della campagna inglese — molto paesaggio danese ricorda l'inglese — e sono al corrente delle ultime esperienze agrarie di ogni parte del mondo.

Non sapremmo disgiungere il pensiero della Danimarca da quello delle sue fattorie ricche di bestiame, vacche specialmente, allevate in stalle razionali, inodori, le quali potrebbero servire impunemente da camere da letto, circondate da campi lussureggianti e susseguenti l'una con l'altra a perdita d'occhio. Non una montagna: qualche collina alta un paio di centinaia di metri prende pomposamente questo nome, anzi è chiamata addirittura « montagna del cielo ». Il mare invece si vede dovunque, ma è cupo anche d'estate o, almeno per noi, tutt'altro che invitante per un bagno.

Piccola proprietà e cooperativismo

La piccola proprietà è, in Danimarca, la trionfatrice, chè poche sono rimaste le grandi tenute, le terre essendo state tolte alla nobiltà che le deteneva nella quasi totalità di superficie coltivabile, e divise fra i contadini al momento del riscatto. Difatti le proprietà di quattro ettari sono numerose. Parrebbe così che la produzione agricola di tali piccoli fondi dovesse venire assorbita, e quasi, dal fabbisogno famigliare del proprietario, ma il miracolo sta appunto in questo: che l'agricoltura danese è in condizione di mandare al mercato nazionale ed estero sia pure un uovo e un chilo di burro, e di ricavare dal suo campo e dalla sua fattoria, in proporzione, quello che si ricava da una grande tenuta industrializzata, col vantaggio di un minore impiego di mano d'opera. L'organizzazione delle Cooperative è una cosa perfetta e funziona automaticamente anche in virtù del senso di disciplina che questi popoli hanno nel sangue e della onestà che hanno al pari della disciplina. Le Cooperative sono diffusissime e assistono i soci anche negli esperimenti agrari. L'agricoltore porta a quella ove è iscritto, supponiamo le uova del suo pollaio, le quali vengono distinte oltre che col timbro della Cooperativa e della località, con un contrassegno differente per ogni socio. Se un solo uovo è cattivo, sia pure fra mille, l'agricoltore verrà la prima volta avvertito, la seconda multato e la terza irrimediabilmente espulso.

Le espulsioni però sono rarissime. L'agricoltura in Danimarca è sempre aggiornata a seconda dei più recenti esperimenti. La mentalità dell'agricoltore danese è in materia, unica. Egli tenta le esperienze: ogni novità lo interessa. Poichè in tutta la Scandinavia (ventuno milioni di abitanti) non esiste un analfabeta egli legge, specie durante l'inverno, molto, e frequenta, un paio di mesi all'anno, anche da adulto, le scuole agricole, appositamente per non rimanere isolato nel suo piccolo campo e perdere quel primato nelle esportazioni che egli ha acquistato, specie in Inghilterra. D'altronde si deve proprio alla speciale psicologia del contadino danese, chè dovunque i contadini sono attaccati alle tradizioni e restii alle novità, se il terreno coltivabile che è del 72 per cento della superficie totale è quasi tutto coltivato e rende quello che può rendere: grano, ovvero erba pel pascolo che in questi paesi viene anch'essa coltivata.

Le organizzazioni sindacali hanno dunque corretto il difetto della piccola proprietà: perdita di tempo, insufficienza di mezzi, esperimenti in gran parte falliti perchè fatti in cattive condizioni, si potrebbe dire che l'agricoltore danese ha soppresso l'incognita della cattiva annata poichè egli ha esaminato così bene il suolo che gli appartiene da conoscere perfettamente quello che esso può dare. Gli esperimenti continui gli permettono di godere sempre di un maggiore prodotto e di migliorarlo, e se in una stagione una qualche coltura è andata a male, state sicuri che un'altra è andata talmente bene da coprire la perdita.

La Parigi del Nord

Il paese più agricolo della Scandinavia è il meno rurale, chè i centri rurali in Danimarca sono scarsissimi, la popolazione amando vivere nelle città. Il danese ama la città, il cinematografo, le revues, il teatro, il ballo e tutti i divertimenti mondani. L'isolamento non fa per lui. Egli è gaio per temperamento e vuol divertirsi. Difatti, a Copenaghen, lo vedrete durante l'estate infallantemente al « Tivoli » che contiene il ristorante di lusso e quello popolare, il tabarin dove si ordina lo champagne e quello ove si ordina la birra, il ballo a 50 öres (cent. di corona) a ogni dieci giri, il carosello, le montagne russe, i burattini e il salone degli specchi convessi. Tutta Copenaghen si dà convegno al « Tivoli » a sera, e la capitale della Danimarca fa 800 mila abitanti, quasi il sesto della popolazione del Regno che è di sei milioni. Nessuna capitale del mondo può vantare simile proporzione. Copenaghen è chiamata la Parigi del Nord. Ma i francesi del Nord sono per contro gli svedesi mentre Stoccolma sarebbe la Venezia del Nord.

I paragoni sono sempre odiosi e sarebbe bene non farli mai. Parigi è Parigi e di Venezia al mondo ce n'è una sola. Se tutte le città le quali si specchiano mollemente nell'acqua rassomigliassero a Venezia la perla dell'Adriatico sarebbe una città quasi comune. Certo però che Copenaghen ha l'aspetto e il movimento di una metropoli (è la città che dopo New York possiede la più vasta rete telefonica) anche se non ha nulla di diverso delle altre città del Nord, per architettura e per topografia.

I bei castelli della Rinascenza nordica che noi immaginiamo, turriti, con le finestre ogivali, vicini al nostro barocco, ma alleggeriti dal tipo diverso di costruzione ove l'arco a sesto acuto trionfa spesso con una eleganza meravigliosa di linea e di effetti, non ci sono più. C'è sempre un incendio che li ha distrutti e la loro ricostruzione più anziana data di cinquant'anni fa e porta le traccie del gusto dell'epoca. Financo la tomba di Amleto a Marienlyst è ricoperta di una nuova e tersa pietra tombale che sostituisce il mucchio di sassi malinconico e suggestivo che la ricopriva. Solo il castello di Frederiksborg conserva la bellezza e le caratteristiche del castello nordico ed è in parte autentico e in parte ricostruito con senso d'arte. Ha tre spalti e un superbo piazzale con una fontana di Nettuno in marmo nero. Il castello è una specie di Museo Nazionale che si deve in gran parte al birraio Jacobsen, il creatore della più grande fabbrica di birra del mondo, il quale ha applicato nella fermentazione e fabbricazione della birra le scoperte di Pasteur, il mecenate della città.

Gli insegnamenti della guerra e gli utili della neutralità

La guerra ha influito anche su questi popoli neutrali beneficamente, poichè li ha fatti soffrire del suo male e perchè ha risvegliato e fortificato in essi, specie in Danimarca, il sentimento nazionale. Grande fu la paura di essere attaccati dai tedeschi, padroni già dello Slewig, la Trento Trieste della Danimarca. Copenaghen città aperta, non aveva fortificazioni, la Nazione non aveva esercito efficiente, non era pronta nemmeno a quella difesa estrema che, a guerra finita salvò il Belgio. I governi democratici non avevano voluto votare le « spese improduttive »; il Ministro della Guerra arrivò perfino a rifiutare i fondi di una sottoscrizione nazionale per la fortificazione dell'Eremitaggio, una piccola penisola a nord di Copenaghen dove uno sbarco di truppe straniere poteva significare la resa a discrezione della città.

Fu il colmo. La Danimarca per quanto fosse già stata mutilata dalle guerre e ridotta ai minimi termini, aveva sete di vivere, sentiva nelle vene svegliarsi l'istinto della conservazione con un'energia insolita e capiva di attraversare il momento più pericoloso della sua esistenza. La somma della sottoscrizione venne triplicata e la fortificazione fatta. Il Re che aprì egli stesso la lista con diecimila Korone colse il momento opportuno per agire con poteri speciali al di fuori del Parlamento. Là dove si dimostra una volta di più la superiorità della monarchia rispetto alla repubblica in quei popoli di non provata ed atavica educazione nazionale. I tedeschi non attaccarono la Danimarca, ma ne affondarono parecchie navi. I danesi però avevano messo su in piena efficienza un esercito di centomila uomini e provveduto alla difesa militare. Qualche cosa era fatta. Poi, assicuratasi la neutralità, le forniture, specie all'Inghilterra, intensificarono il traffico del commercio, mantenendo, anche negli anni per i belligeranti più duri, un ritmo febbrile e produttivo.

Con tutto ciò la vita a Copenaghen è terribilmente cara. La korona oro, è rimasta oro, ma svalutata quasi al quaranta per cento. Ne avviene che la famiglia di un buon impiegato vive male con mille korone al mese mentre lo stesso stipendio tradotto in lire (ottomila) la farebbe vivere bene in Italia. L'operaio che guadagna trenta, quaranta ed anche sessanta korone al giorno — secondo la stagione ed il mestiere — vive, naturalmente, meglio dell'impiegato ed il possessore di titoli di rendita è rimasto sciupato quasi come un povero italiano o francese e da ricco è diventato povero.

Crisi economica che non preoccupa

Di tutto questo però non ce se ne accorge visitando la movimentatissima città piena di bei negozi e di roba elegante che però non si vede indosso a nessuno. Un cappello per signora, duecento korone, è un po' caro anche per una danese e un servizio di piatti nelle famose porcellane di Copenaghen, in fabbrica, tremila korone, fa sgranare gli occhi di maraviglia (non il servizio, il prezzo) come una stanza, quarantasei korone, sia pure nel primo albergo della città, fa pensare alla necessità della partenza al momento stesso dell'arrivo. La crisi economica esiste anche qua, malgrado la soddisfazione di dare ottanta korone contro dieci dollari, e quella che più ne soffre, naturalmente è la classe media. L'operaio vive benissimo. L'agricoltore meglio. Essi hanno raggiunto il massimo raggiungibile ed è veramente notevole la educazione e il sistema di vita del popolo. Sembra però che i troppi privilegi e le rapide ascensioni siano costate parecchio alla Nazione. Così dicono quelli più colpiti dalla crisi e si lagnano dei socialisti che arrivati al potere sono stati i fautori di tale stato di cose, mentre i socialisti alla loro volta dicono peste dei liberali che li hanno sostituiti e che non hanno trasformato la situazione.

Ma al Tivoli a sera, si ride, si canta e le midinettes danesi, fra le braccia del biondo amico alto un metro e ottanta, sono più graziose delle signore che mangiano al Viwer, cogli occhi nel piatto sempre pieno e l'embonpoint spesso eccessivo sotto un abbigliamento non sempre ricercato. Ma tutte e due sono gaie. La malinconia del temperamento nordico si trova, se mai, in Norvegia. Qua si canta, si mangia, si beve, si balla e si torna a casa allegramente sotto una luce artificiale abbondante e sfolgorante come da noi non lo è nemmeno nelle feste nazionali.

Così tutte le sere.

ESTER LOMBARDO

La riunione al Motovelodromo "Appio,,

Vertua

Dinanzi a molto pubblico ha avuto svolgimento ieri la grande riunione motociclistica all'Appio.

Il gran premio intitolato al bel velodromo, ha segnato una chiara superiorità dell'imbattibile Vertua, che però avremmo voluto impegnato contro il cronometro.

Un altro alloro ha colto il simpatico milanese nell'Handicap dove però i vantaggi erano un po' troppo magri nei riguardi del «limitman» e ce lo dimostra il fatto che Cipressi II. arrivato era staccato di più di 1 giro.

L'americana ciclistica ha segnato la vittoria della coppa migliore per merito precipuo di Malassisi che pare voglia ritornare ai bei tempi.

Americana indipendenti: 1. Tr. 1. Quattrocchi; 2. Picchi; 3. Gambino; 4. Cecconi — 2. Tr. 1. Picchi; 2. Chiassi; 3. Trasciatti; 4 Gambino — 3. Tr. 1. Averardi; 2. Picchi; 3. Cordella; 4. Gambino.

Dopo la disputa di questo traguardo la coppia Picchi-Malassisi acquista un centinaio di metri di vantaggio che riesce a conservare fino a che si disputa la 4. volata.

4. Tr. 1. Picchi; 2. Quattrocchi; 3. Gambino; 4. Chiassi — 5. Tr. 1. Picchi; 2. Tossini; 3. Quattrocchi; 4. Ciotti — 6. Tr. 1. Trasciatti; 2. Quattrocchi; 3. Picchi; 4. Averardi — 7. Tr. 1. Averardi; 2. Quattrocchi; 3. Di Gaetano; 4. Giannei — 10. Tr. 1. Chiassi; 2. Picchi; 3. Quattrocchi; 4. D'Achille.

Classifica generale:

1. Picchi-Malassisi p. 36; 2. Di Gaetano-Gambino 15 — 3. Quattrocchi-Verona p. 22; 4. Chiassi-Giannei 13.

Gran Premio Appio Motociclistico: 1. prova: Vertua, tempo 2,56 4-5, media 96 mila 200 — 2. prova: Cecchi, tempo 2,58, media 95-700 — 3. prova: Cipressi, tempo 2,34, media 97.300.

Finale giri 20.

1. Vertua; 2. Cipressi, 3. Cocchi, tempo 3,40, media 102.800.

L'Handicap Motociclistico giro 20: 1. Vertua; 2. Cipressi; 3. Santolini, tempo 5,20, media 117.

La partita di tamburello: durante l'intervento tra una corsa e l'altra il «team» di tamburello dell'Audace ha avuto agio di battere quello del Gruppo Stadio per 4 giochi a 2.

Dopo lo spettacolo il motociclista Guntier si è esibito con i suoi pericolosi giochi acrobatici.

La 1ª tappa della marcia Rovigo-Roma

Ieri la Sezione dell'Audax Ciclistico Italiano ha portato a compimento la prima tappa, arrivando a Fano.

Questa mane, di buon'ora, si è rimessa in cammino per la seconda tappa e questa sera sarà a Perugia. Quindi domani arriverà a Viterbo ed il 4 sarà a Roma per portare alla Tomba del Milite Ignoto l'artistica Borraccia di argento, finemente desellata, riempita dell'acqua del Piave.

Durante il lungo tragitto (km. 785), i baldi ciclisti vengono fatti segno a calorose accoglienze e Roma sportiva accorrerà al completo a rendere omaggio a questi valorosi del pedale che dal lontano Polesine vengono in mesto pellegrinaggio a portare, in segno di fede e di amore, l'acqua del fiume sacro alla nostra Italia.

Questa significativa manifestazione che si svolge sotto l'alto Patronato di S. E. il Primo Ministro on. Benito Mussolini, è portata a compimento da autentici combattenti e la Sezione dell'Audax di Rovigo può andare ben fiera della sua riuscita e del suo significato.

La Sezione di Roma, a mezzo nostro, rivolge caldo invito a tutti i suoi soci di trovarsi il 4 novembre alle ore 8,30 a piazza del Popolo per andare incontro ai fratelli di Rovigo, provenienti da Bracciano. Così pure è rivolto caldo invito a tutte le Società ciclistiche di aderire a questa manifestazione e di accodarsi a detta Sezione per presenziare alla consegna della Borraccia al Milite Ignoto, ripiena, come già detto, dell'acqua del Fiume Sacro al cuore di ogni italiano.

Ai partecipanti della carovana di Rovigo verrà offerto un trattenimento famigliare. Chi volesse parteciparvi è pregato di prenotarsi presso il sig. Abbino, via Due Macelli, 32.

La "Coppa del Re,,

Il Club Sportivo «Italia» sotto l'alto patronato del Governatore di Roma, sotto il patrocinio della Federazione sportiva fascista del Lazio e Sabina, col concorso del giornale «Il Messaggero» e l'ausilio dell'Associazione tra i romani, organizza per la seconda volta, il 4 novembre 1926, la gara ciclistica nazionale a squadre, fra le società sportive, corpi militari, militarizzati e gruppi operai intitolata: «Coppa del Re».

La gara consiste in una marcia ciclistica che si svolgerà sul percorso: Roma, Passo Corese, Torricella Sabina, S. Giovanni Reatino, Rieti, Piediluco, Terni, Narni, Otricoli, Civita Castellana, Rignano, Roma per un totale di km. 225.

La gara avrà luogo con qualunque tempo, purchè il numero delle società presentatesi alla partenza sia superiore alla metà delle società regolarmente iscritte; a parità di numero — metà per metà — deciderà il Club Sportivo «Italia». Nel caso che la prova non venisse effettuata nel giorno stabilito, verrà rimandata alla domenica successiva alle stesse condizioni e ne sarà dato avviso a mezzo della stampa.

Data la partenza, la gara non potrà per qualunque motivo essere interrotta.

Ogni società e corpo militarizzato o gruppo operaio potrà iscrivere una o più squadre. Ogni squadra dovrà essere composta di 6 concorrenti. Oltre il detto numero per ogni squadra potrà essere iscritto un altro socio che ricoprirà una eventuale assenza, al momento della partenza.

Il traguardo d'arrivo sarà posto allo Stadio Nazionale ed ogni partecipante, appena arrivato, dovrà firmare l'apposito registro e consegnare il numero d'ordine, avuto alla partenza, ai giudici di arrivo.

Scaduto il tempo massimo, i giudici di arrivo controfirmeranno i registri dichiarando il numero di arrivati d'ogni singola squadra e in pieghi chiusi sigillati consegneranno poi il tutto alla Giunta.

I giudici d'arrivo saranno nominati dal Club Sportivo «Italia».

La "Coppa del Mare,, rinviata

L'Aero Club d'Italia comunica, che, non essendosi raggiunto il numero minimo di iscrizioni preveduto dal Regolamento della gara, la «Coppa del Mare» per idrovolanti da turismo, che avrebbe dovuto aver luogo a Napoli dal 27 al 31 ottobre, è stata rinviata all'anno prossimo.

La IV Gara podistica "La Vittoria,,

Con piacere constatiamo la ripresa della attività nel Campo podistico della vecchia società «Cristoforo Colombo». Questa farà svolgere una gara podistica di circa 10 km., la quale radunerà indubbiamente i migliori podisti romani. Servirà anche per allenamento ai prossimi crossy-country.

Ecco il regolamento:

La Società Spotiva Fascista «Cristoforo Colombo» indice ed organizza per la quarta volta la Gara della Vittoria sempre nella grande data del 4 novembre. Detta gara è nazionale

La gara è approvata dalla Federazione Italiana Sports Atleti e sarà libera a tutti.

La gara si svolgerà sul seguente percorso di km. 10:

Partenza: Ponte Margherita lato sinistro Lungo Tevere in Augusta, Lungo Tevere Marzio, Lungo Tevere Tordinona, Lungo Tevere Fiorentini, Lungo Tevere S. Gallo, Lungo Tevere Cenci, Lungo Tevere Testaccio, traversare il Ponte Sublicio (gettone), Lungo Tevere Ripa, Lungo Tevere Anguillara, Lungo Tevere Sanzio, Lungo Tevere Gianicolo, Lungo Tevere Vaticano, Lungo Tevere Prati, Lungo Tevere Mellini, Ponte Margherita (arrivo lato destro).

Le iscrizioni in L. 3 per i federati e L. 2 per i militari. Tutti coloro che non fossero federati potranno parteciparvi egualmente richiedendo il tesserino provvisorio all'atto della iscrizione o al Commissario Federale.

Premi. — Al 1. arrivato medaglia d'oro da L. 120 della S. S. F. Cristoforo Colombo; al 2. medaglia d'argento del Governatore di Roma; al 3. e al 4. medaglia d'argento della Deputazione provinciale; al 5. e al 6. medaglia del Comune di Roma; al 7., 8., 9. e 10. medaglia d'argento; all'11. medaglia di bronzo; al 12. medaglia d'argento di m/m 32; al 13. medaglia d'argento di m/m 22; dal 14. al 25. medaglia di bronzo.

I premi di cui sopra potranno essere aumentati ed i premi di rappresentanza saranno assegnati nella misura che perverranno.

Le iscrizioni sono aperte dal 2 novembre e si ricevono nei locali sociali in via Tacito 39 bis dalle 19 alle 21 e si chiuderanno improrogabilmente il 3 novembre alle ore 22.

Scozia-Galles 7 a 0

Ieri, a Glasgow, la squadra rappresentativa della Scozia ha battuto la squadra rappresentativa del paese di Galles per 7 a 0.

Frigerio vittorioso a Cagliari

CAGLIARI, 1. — Splendido risultato ha ottenuto la riunione organizzata oggi dalla Società Eleonora d'Arborea in onore del campione olimpionico Ugo Frigerio. Il simpatico marciatore è stato acclamato dalla enorme folla accorsa allorchè è riuscito ad ottenere la vittoria sul sardo Pretti.

Ecco i risultati della riunione che è stata organizzata stupendamente:

Marcia Km. 5 — 1. Frigerio Ugo, Pro Patria di Milano, in 23'20". — 2. Pretti, della 112. Legione M. V. S. N. a 180 metri. — 3. Fradegrada Mario, idem.

Corsa metri 400. — 1. Aiello in 1'15". — 2. Fais. — 3. Fradelloni.

Corsa metri 3000 ad ostacoli. — 1. Murtas in 11'3". — 2. Zitti. — 3. Marcialis.

Americana a coppie. — 1. Murtas-Zitti. — 2. Aiello-Maccioni. — 3. Fais-Scano.

Carpentier parla di Dempsey e Tunney
e della sua attività sui "ring,, americani

Dempsey

Carpentier

Tunney

Dopo una permanenza di ben nove mesi negli Stati Uniti d'America, Georges Carpentier è rientrato in patria.

Un collega del settimanale sportivo francese «Le Miroir des Sports» ha subito approfittato per chiedergli ed ottenere una interessante intervista, di cui riportiamo le parti principali:

Carpentir ha detto: «In otto settimane, ho fatto ben 220 incontri. Risentii molto, talvolta, di questa attività e dell'alta temperatura: sotto questo regime di vita il mio peso diminuì considerevolmente; giunsi fino a pesare 72 chilogrammi.

I quattro "matches,,

Ho sostenuto quattro combattimenti: fui battuto una volta, feci un *match* nullo e vinsi due volte.

Dei miei quattro avversari, il mio vincitore Loughran, è naturalmente il migliore, il più temibile. Sfortunatamente egli manca di «punch»: combatte con scienza, padronanza di sè, molto ardore, ma è dominato dalla preoccupazione di fare bene. Ciò che gli nuoce e gli impedisce di ritrovarsi.

Quanto a Huffman, non è esagerato da parte mia il pretendere di averlo battuto: i giudici furono impressionati dalla importante somma di dollari scommessa sul mio rivale, considerato dalla folla degli sconosciuti come superiore a me.

Ho vinto, senza impegnarmi troppo, Burke e Roca Stramaglia. Difatti, questi combattimenti facevano parte della mia tournée di boxeur professionista; nessuno di essi occupa nella mia vita di sportivo un posto essenziale.

L'incontro Dempsey-Tunney

Mi è molto dispiaciuto di non poter assistere all'incontro fra Jack Dempsey e Gene Tunney: mi trovavo a quell'epoca in California mentre il «match» si svolse a Philadelfia.

Gli americani si sono meravigliati del successo di Tunney; la loro stupefazione fu tale che si verificò subito una reazione. Dempsey, col suo mutismo e la sua esistenza condotta in disparte, non ha mai sollevato l'ammirazione del pubblico: la sua popolarità è stata sempre ristretta. In seguito alla sua disfatta, come se il rimorso si fosse impadronito degli americani, nessuno si mostrò ingrato verso il detronizzato campione; la stampa non lo schiacciò; si ebbe della commiserazione per lui.

Tunney ha vinto senza dover attaccare costantemente. Come è sua abitudine di fare, come fece di fronte a me or sono due anni.

Tunney si mantenne il più spesso sulla difensiva, controattaccò e sferrò delle rare offensive negli ultimissimi momenti della battaglia.

Dempsey spiega...

Durante il mio soggiorno agli Stati Uniti, ho visto Dempsey prima e dopo la famosa battaglia; non ho potuto raggiungere Tunney, occupato da un allenamento intensivo e da una serie di ricevimenti.

Mi permisi di mettere Jack in guardia contro la sua inattività di tre anni e la sua vita agiata, movimentata, piacevole fuori del ring. Dempsey non credeva a questo handicap: «Io combatterò con rabbia e potenza — mi rispose — riporterò probabilmente la vittoria — aggiunse — poichè sapete che Dempsey non è un chiacchierone nè un millantatore di sè.

Dopo il suo scacco che l'aveva molto afflitto Dempsey, costernato, si confessò: «Mio povero Giorgio, feci una triste figura contro quell'impetuoso Tunney, intelligente, vivo, agile e più giovane, più agile di me. Egli non mi ha abbattuto perchè io pesavo un po' troppo per lui, ma mi ebbe alla portata del suo pugno: sarà un boxeur completo quando partirà senza tregua all'attacco».

L'opinione di Dempsey corrobora la mia: Tunney non ha bastante fiducia nella sua potenza per abbattere ai suoi piedi l'avversario che gli si oppone.

E' così facile comprendere come il trionfo di Tunney sorprese la nazione sportiva.

L'avvenire di Tunney

Quale è l'avvenire di Tunney? E' molto difficile di precisarlo, considerato che, con molta certezza, a sua volta, egli profitterà del titolo che detiene per monetizzarlo da quel buon professionista che conviene essere.

Tunney ha dei *challengers* possibili, numerosi, così Jack Delaney, un boxeur magnifico per la sua statura, il suo sangue freddo, la sua abilità, la sua forza; Loughran potrebbe anch'egli pretendere, un poco più tardi una figura di primo piano.

Un uomo come Berlembach, che non è pertanto una «vedetta», rese ridicolo Francis Charles, venuto da conquistatore su terra straniera, su quella dei boxeurs. Francis Charles non tardò a rifare le valigie ed a ritornare a Parigi in silenzio per viverci prudentemente senza fare parola.

Che egli sappia una buona volta che io non sono affatto deciso a battermi con lui! Se egli mi lanciasse una sfida, forse neanche risponderò.

Tuttavia, a mio parere, Dempsey non ha nessuna probabilità di aggiudicarsi nuovamente il trofeo mondiale. Ha avuto torto di non voler assolutamente combattere contro Harry Wills prima di Tunney, avversario che la voce pubblica gli designava.

Ho visto Wills davanti a Sharkey: la sua mediocre «performance» confermò che il negro non sarebbe mai stato pericoloso per Dempsey; tutti i tecnici disinteressati della boxe lo sapevano da parecchi anni; Dempsey, solo, non voleva condividere il nostro punto di vista.

Carpentier trattenne in seguito l'uditorio su Susanna Lenglen e René Fonck annunciando, infine, di essere già in trattative per una sua nuova tournée americana.

Cronache del Teatro

Oriani e Tozzi commemorati all'Odescalchi

Per questa sera la «Stabile di Roma» annuncia la commemorazione di Alfredo Oriani e di Federico Tozzi. Verranno rappresentati *Incredulità*, tragedia in un atto dell'Oriani, e *Verità*, dramma in due atti del Tozzi: entrambi lavori mai prima d'oggi rappresentati.

La Compagnia Scarpetta al Manzoni

Domani al Manzoni inizierà un lungo corso di recite la compagnia comica napoletana di Vincenzo Scarpetta, che in Roma è circondata dalla più viva simpatia. Rappresenterà *Madama Bolle e C.* Scarpetta promette numerose novità e fra queste alcune di autori non nuovi al successo. Fra le riprese, le commedie che hanno incontrato il maggior favore del pubblico.

La Comp. Hermosa-Aliberti al Margherita

Le simpatie riscosse dalla compagnia Hermosa-Aliberti nella stagione scorsa al Teatro Margherita si rinnoveranno e aumenteranno certamente nella stagione che la stessa compagnia sta per svolgere in questo mese all'elegante teatro di Via due Macelli.

Il debutto avverrà domani 3 novembre, con la super-rivista «A occhio nudo» di Fiorita e Carbone, che oltre venti repliche ebbe già nella scorsa stagione.

Durante la stagione, la compagnia riprenderà le graziose riviste «Senza veli» e «Scacco Matto» e presenterà le novità assolute «Ecco l'amore» di Giovanni Corvetto e «A chi il regno» di Fiorita e Carbone, inscenato con grande sfarzosità e con squisito buon gusto.

L'elenco artistico, annovera quanto di meglio offre il teatro della Rivista. Fanno parte della compagnia le note stelle Maria Hermosa e Bianca Fiortera. Il corpo di ballo è rappresentato dal Trio Charleston e da dodici graziose ballerine. L'elemento maschile è sceltissimo e conta: Nestore Aliberti, il comico grottesco Arnaldo Arnaldi, il tenore Ubaldo Pernocci ec.

I teatri chiusi

Rimarranno chiusi questa sera, per l'odierna ricorrenza, i seguenti teatri: Costanzi, Valle, Quirino, Adriano e Manzoni.

All'ADRIANO — Stasera riposo e domani 3, del *Trovatore* che raccoglie suffragi sempre più clamorosi, grazie al valore dei principali interpreti e specialmente del tenore Loia e della signora Zawska Stani. Prossimamente, il *Ballo in maschera* con Alessandro Bonci.

All'ELISEO — La compagnia Mauro replica stasera *La Granduchessa Olalà*.

Gli spettacoli del 2 Novembre

TEATRO ADRIANO
Stagione lirica
MARTEDI' 2 — Riposo.
MERCOLEDI' 3 — Ore 21 Replica dell'opera:
Il Trovatore
Prossimamente: UN BALLO IN MASCHERA con Alessandro Bonci.

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE
MARTEDI' 2 — Riposo.
MERCOLEDI' 3 — Ore 21 Il poema drammatico di Sem Benelli:
L'arzigogolo
Protagonista Maria Melato e Annibale Betorne.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. BALLETTI «LA FARANDOLA»
MARTEDI' 2 — Riposo.
MERCOLEDI' 3 — Ore 21,30 Debutto della Compagnia di Riviste Hermosa-Aliberti con la rivista:
A occhio nudo

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
MARTEDI' 2 — Riposo.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La Granduchessa Olalà*.
MANZONI — Riposo.
NAZIONALE — Riposo.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Incredulità e Verità*.
VALLE — Riposo.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La castellana del Libano*.
CENTRALE — *La venere di Montmartre*.
COLA DI RIENZO — *Il capitano Fantasma*.
CORSO — *La granduchessa e cameriere*
IMPERIALE — *Straccetto*.
MASSIMO — *Notte nuziale*.
MODERNISSIMO — *Monte Carlo*.
MODERNO — *La scimitarra di Allah*.
NAZIONALE — *Nel vortice di Parigi*
OLIMPIA — *Ladro suo malgrado*.
ORFEO — *La torre delle menzogne*.
PALESTRINA — *Trionfo di Venere*.
PRINCIPE — *Aquila prigioniera*.
SALA REGIA — *Monte Carlo*.
SUPERCINEMA — *Piedini d'oro*.
TRIONFALE — *Robin Hood*.
VOLTURNO — *Straccetto*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domani mercoledì 3

21: Segnale orario. Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. 1) Schumann: Manfredo, ouverture, orchestra; 2) Donizetti: Linda di Chamounix, Ambo nati; 3) M. A. Cesti: Intorno all'idol mio; 4) Corelli: Concerto grosso n. 7 in re maggiore, quartetto a plettro dir. dal M.o Aldebrando Madami; 5) Zandonai: Conchita, selezione, orchestra; 6) Schubert: Il ruscello; 7) Delibes: Lakmè, strofe; 8) L'Eco del mondo di Guglielmo Alterocca; 9) Berlioz: La fuga in Egitto, dall'«Infanzia di Cristo»; 10) Rimsky-Korsakow: Antar, poema sinfonico, orchestra; 11) Rossini: Guglielmo Tell, Preghiera; 12) Verdi: Don Carlo, Per me giunto; 13) Scarlatti: Minuetto; 14) Rameau: Gavotta: Quartetto a plettro dir. dal M.o Aldebrando Madami; 16) Bellini: Sonnambula, Ah, non credea mirarti; 17) Verdi: I Lombardi, Salve Maria; 18) Saint-Saens: Sansone e Dalila, Baccanale, orchestra — Ore 22.50: Ultime notizie.

La gara Roma-Ascoli-Norcia

Borzacchini

Bornigia

NORCIA, 1.

La gara automobilistica per macchine da turismo Roma-Ascoli-Norcia, ha avuto ieri il suo svolgimento.

Partiti da Roma alle 8.30 i partecipanti alla gara sono cominciati a giungere a Norcia alle 14.50 accolti con vero delirio dalla popolazione assiepata per parecchi chilometri ai margini del rettilineo di arrivo.

Le prime fasi della gara

Arduo lavoro è stato quello dei commissari preposti alla partenza. Assistono alle operazioni il gr. uff. Tullio Leonardi, segretario generale dell'Automobile Club di Roma, il conte Bonmartini, il cav. Iemi, benemerito segretario della gara, ecc. Il primo a partire da Roma è stato Sancriòca alle 8.31. Lo seguono Belli con la «509», Tattini con la *Peugeot* «Coppa delle Alpi», Zannoni anche della *Peugeot* e quindi Cavatorta, Mastrullo, Rossellini, Carlotti, Ferzini, Fagioli, Portioli. Ultimo delle piccole cilindrate alle 8.46 è Borzacchini con la sua velocissima *Salmson*.

Avrebbe dovuto essere la volta ora della categoria 1500 ma ad un tratto giunse trafelato un ciclista della Prefettura recante, niente meno, l'ordine di proibizione della corsa!

Passato il primo istante di turbamento si decise di telefonare in Prefettura spiegando tutta la gravità delle conseguenze di quell'ordinanza. Allora l'ordine venne revocato.

Le 1500 partono e dopo di esse le altre di cilindrata maggiore ma a Passo Corese avviene un altro intoppo. Il cancello di passaggio a livello è ermeticamente chiuso e un brigadiere della benemerita n'è il rigido e inflessibile custode. Non si passa! Evidentemente è giunto anche qui l'ordine di sospensione e non ancora quello di revoca. Altra perdita di tempo e finalmente il brigadiere si convince e le macchine possono riprendere la loro corsa.

A Rieti e a Teramo

A Rieti però i concorrenti si fermano di nuovo.

Il conte Bonmartini cerca di persuadere gli automobilisti a cambiare il tenore della gara in una vera e propria gita turistica ma questi, unanimemente, decidono di proseguire, malgrado tutto, questa strana intralciata corsa. E così si procede ad una nuova partenza. Parte per primo Bornigia alle 13.20, a due minuti di intervallo ciascuno seguono gli altri in quest'ordine:

1. Belli — 2. Cavatorta — 3. Borzacchini — 4. Tattini — 5. Fagioli — 6. Matrullo — 7. Zannoni — 8. Rossellini — 9. Ferrini.

Intanto Borzacchini, proseguendo nella sua velocissima marcia, rimonta presto Cavatorta e Bellini vicino Teramo passa definitivamente in testa al rombante plotone.

Teramo ed Ascoli Piceno offrono uno spettacolo veramente indimenticabile. Le città sono imbandierate. Tutta la popolazione si è riversata sulle vie e sulle piazze contenuta da un servizio di ordine più che perfetto per assistere al passaggio dei concorrenti.

L'arrivo a Norcia

Terminata la solenne cerimonia per l'inaugurazione della ferrovia alla quale ha presenziato il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giurati, la popolazione di Norcia si è tutta riversata sul rettilineo di arrivo.

Al posto di traguardo era stata eretta una tribuna di onore dove hanno preso posto cospicue personalità e molte graziose signore e signorine.

Disimpegnavano il lavoro di arrivo il cav. Attilio Spaniociati ed altri commissari della gara.

Ai due limiti degli ultimi tre chilometri sono gli impeccabili cronometristi cav. Teoli e cav. Damiani.

La prima macchina che giunge è quella di Borzacchini che viene accolto da un applauso lungo e fragoroso. Giunge quindi Fagioli e via via tutti gli altri. Tutti ricevono dalla popolazione accoglienze entusiastiche.

La magnifica gara non è stata funestata dal più piccolo incidente. Si sono avuti a verificare pochissimi ritiri tutti dovuti a banali incidenti. Il più doloroso è stato quello di Alessandro Ricci nel quale erano riposte molte *chances* di vittoria. Bornigia prima di Teramo ha trovato la strada ostruita da un carretto, proprio dietro una curva, i freni si sono guastati e il simpatico *recordman* della Roma-Parigi è andato a finire in un fosso spezzando la sospensione. Fino a quel momento egli si era mantenuto sempre in una ottima posizione.

Anche Napoleoni in una curva usciva fuori di strada con la macchina andando a finire in un fosso e si doveva ritirare.

Le classifiche

Categoria 110 cmc.: 1. Borzacchini alla media di kg. 60 - ultimi 3 km. in 1'12" 4/5 alla velocità di km. 150 — 2. Fagioli a pari merito alla media di km. 60 - ultimi 3 km. 1'28" — 3. Benigni a pari merito alla media di km. 60 ultimi 3 km. 1'33" 3/5.

Categoria 1500 cmc.: 1. Leonardi in ore 4,31'35" 3/5 — 2. Vitali in ore 4.40' 55" 2/5 — 3. Sartini in ore 5,3'56".

Categoria 2000 cmc.: 1. Marzetta alla media di km. 60 ultimi 3 km. 1'37" 3/5 — 2. Bani alla media di km. 60 ultimi 3 km. 1'50" 2/5 — 3. Anselmi Pietro in ore 4,31' 18" 1/5.

Categoria oltre 2000 cmc.: 1. Mancinelli alla media di km. 60 ultimi 3 km. 1' 17" alla media di km. 140 — 2. Poli alla media di km. 60 ultimi 3 km. 1'28" 2/5 — 3. Bonamico alla media di km. 60 ultimi tre km. 2'5.

"La Domenica dell'Agricoltore,,

Il 15 del prossimo novembre uscirà pei tipi del «Popolo d'Italia» il primo numero del settimanale agricolo illustrato «La domenica dell'agricoltore», che sorge per deliberazione e con l'appoggio del Comitato Permanente del Grano, presieduto dal Capo del Governo, allo scopo di affiancarne l'opera di propaganda presso i piccoli agricoltori e i contadini italiani.

«La Domenica dell'Agricoltore», per desiderio espresso da S. E. Benito Mussolini, sarà di assai facile lettura, ricchissima di fotografie, e adorna di due pagine illustrate a colori. Ne è stata affidata la direzione al Segretario del Comitato Permanente del Grano prof. Mario Ferraguti, presidente effettivo di questa Commissione tecnica per il miglioramento dell'Agricoltura, il quale si propone di far sì che il giornale, oltre ad essere un efficace strumento di propaganda granaria in ispecie e agricola in genere, divenga l'organo propulsore e coordinatore delle più sane energie operanti in ogni ramo dell'agricoltura nazionale, che, per volontà e sotto la guida del Capo del Governo, s'avvia oggi verso un'epoca di grande splendore.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le relazioni italo-tedesche
in un commento del "Temps,,

PARIGI, 2.

Il *Temps* in un articolo intitolato *Mussolini e la politica dell'Italia* scrive fra l'altro: « Si sarà unanimi in tutti i Paesi a felicitare il Duce di essere sfuggito allo attentato il cui solo effetto sarà di accrescere ancora, se è possibile, la popolarità di Mussolini dall'altro lato delle Alpi. I crimini politici si rivolgono sempre contro le cause che essi pretendono di servire ed è nella logica delle cose che il popolo italiano consideri come diretti contro se stesso i tentativi criminosi contro l'uomo che incarna in quest'ora tutte le aspirazioni dell'Italia nuova. Checchè si possa pensare del regime fascista e dei metodi di Governo di Mussolini, nulla potrebbe scusare il gesto odioso con il quale alcuni, che non possono essere che degli incoscienti o degli squilibrati, vorrebbero eliminarlo dalla scena politica ».

Più oltre il giornale scrive: « Noi abbiamo constatato la settimana scorsa i risultati acquisiti dal Fascismo durante questi quattro anni di lotte e di sforzi. Noi abbiamo detto come l'azione fascista ha determinato in realtà dall'altro lato delle Alpi una rivoluzione morale, politica ed economica che è un fatto compiuto, sul quale non vi è più da ritornare.

La politica estera del Fascismo

Tutta la questione è di sapere quali sono le ripercussioni che questa rivoluzione avrà sulla politica estera dell'Italia. A tale proposito il *Temps* si mostra molto preoccupato delle parole con le quali il Duce invitò i militi ad alzare i fucili. Il *Temps* rileva tuttavia che ogni volta che il Governo di Roma ha dovuto prendere posizione in politica estera in un modo chiaro e netto, esso ha fatto uso di una politica di riavvicinamento e di pace e così si è associato all'opera di Locarno e anche a Ginevra non ha reagito, come alcuni pretendevano, contro la diplomazia di accordi che oggi prevale. Senza dubbio, continua il giornale, alcune correnti hanno potuto far supporre talvolta che l'intervista che Chamberlain ebbe a Livorno con Mussolini, e di cui il Duce prese l'iniziativa, avesse il carattere di una contropartita inquietante dell'intervista Briand-Stresemann a Thoiry; ma si sa che tanto a Roma quanto a Londra nessuno pensa ad opporsi con un sedicente blocco anglo-italiano ad un preteso blocco franco-tedesco che non esiste e che non risponderebbe, del resto, ad alcuna concezione della politica nettamente pacifista allo stato attuale delle cose, dato che l'intesa con l'Inghilterra resta la base salda della politica estera francese.

Le relazioni italo-tedesche e la Francia

Più oltre il giornale dice: La politica dei trattati di arbitrato è una politica essenzialmente francese che procede direttamente dalla applicazione dei principii di Locarno che la Francia si sforza di praticare ogni volta che le circostanze lo permettono. L'idea che domina tale politica è dovuta alla iniziativa francese e mira a realizzare un vasto sistema di convenzioni e arbitrati che si estenda a poco a poco sulla Europa intera e che debba permettere un regolamento pacifico di tutte le controversie. Non si può che rallegrarsi di vedere l'Italia schierarsi secondo quel modo di vedere che la Francia non ha mai cessato di difendere. Considerata sotto questo aspetto ogni convenzione fra Roma e Berlino non potrebbe essere interpretata come un atto avente una portata politica tale da modificare in una misura qualsiasi la situazione internazionale. Il fatto stesso che l'Italia si impegna in questa via e che essa adotta i metodi di conciliazione per risolvere pacificamente tutte le difficoltà tende a provare che il Governo di Roma non si distoglie affatto, come suppongono alcuni, dall'opera di pace che è oggi la grande preoccupazione dell'Europa intera.

Il bilancio del Regime fascista
fatto da un giornalista polacco

VARSAVIA, 2.

Il corrispondente romano del « Kurjer Warszawski », il più importante e più diffuso giornale polacco, scrive un lungo articolo a proposito del quarto anniversario della Marcia di Roma, riassumendo l'opera del Fascismo durante quattro anni di governo. L'articolista dice:

« I risultati positivi di questi quattro anni si notano ad ogni passo. Nel campo della politica estera si può solo ora parlare dell'Italia come di grande potenza. L'Italia conquistò questa importanza per la sua straordinaria attività e capacità di trovarsi a tempo opportuno in tutte le trattative internazionali, dove sottolineava sempre più fermamente le sue necessità speciali ed i suoi diritti, presentando spesso un programma proprio e facendo sentire la sua voce importante in tutte le questioni internazionali. Questa politica fruttò perfino sul terreno meno propizio, cioè a Ginevra, dove l'Italia seppe notevolmente migliorare la sua posizione ed imporre il rispetto dovutole.

Questa politica contribuì anche a creare una situazione dell'Italia nei Balcani del tutto diversa di quella che fu fino al 1922. Essa condusse ad una serie di trattati di amicizia, i quali non solo hanno una grande importanza nel bilancio della sua attività, ma anche in quello del suo prestigio statale. Parecchi trattati commerciali favorirono l'esportazione, ed in risultato contribuirono al miglioramento della situazione economica.

Tante questioni di vita interna, come l'ordinamento dell'amministrazione, il miglioramento delle comunicazioni, la sanazione dell'ambiente bancario e borsistico, la rivalutazione della lira, l'aumento della produzione furono studiate ed in gran parte risolte. Questi sono risultati senza dubbio positivi per lo Stato. In diversi campi, dove l'Italia rimaneva molto indietro dopo altre nazioni, fece ora un grande passo avanti. Nel campo poi dell'iniziativa e della, diciamo così, creazione statale, l'Italia trovasi oggi anche in testa davanti a parecchi altri.

Ecco i risultati di quattro anni di Governo Fascista, il quale fu un impulso per la rinascita dell'energia di una nazione laboriosa, attiva e di pronto orientamento.

Il rapporto di Stalin
al Congresso comunista

MOSCA, 2.

Il rapporto di Stalin al Congresso comunista sul blocco dell'opposizione è durato quattro ore ed ha portato a discussioni animate alle quali hanno partecipato Kamenew e Trotski difendendo le loro opinioni.

Le discussioni continuano.

Celebrazione del IV Annuale a Madrid

MADRID, 1.

Nel 4. anniversario della Marcia su Roma, la Colonia italiana di Madrid, è convenuta alla R. Ambasciata nei cui saloni fastosi il R. Ambasciatore marchese Paulucci de' Calboli l'ha ricevuta con la solita splendida ed affettuosa cordialità.

Il Fascio al completo, in camicia nera è intervenuto con il segretario ingegnere Emilio Sordelli ed il delegato statale cav. Ernesto Marchiandi ha pronunciato brevi e semplici parole pregando S. E. di voler ripetere a S. M. il Re ed al Duce, il giuramento di fedeltà che le camicie nere della rivoluzione pronunciarono sulla piazza del Quirinale il 28 ottobre 1922.

Il marchese Paulucci de' Calboli, che aveva all'occhiello il distintivo fascista, rispose con semplici, commosse parole, e lesse i telegrammi, che la Colonia accolse con applausi vivissimi, da inviare a S. M. il Re ed al Duce.

LA GERMANIA E IL DOPOLAVORO
Una mostra Internazionale a Roma

La Germania ha inviato in questi giorni a Ginevra — secondo quanto informa l'« Agenzia di Roma » — la propria adesione al progetto di raccomandazione sul Dopolavoro approvato nel 1924 dalla VI Conferenza Internazionale del Lavoro. Come è noto tale progetto, è stato a suo tempo propugnato dal Delegato italiano, il quale ha presentato in proposito una estesa relazione che ha poi servito di schema a tutti i paesi per attuare tale forma di provvidenza sociale.

L'« Agenzia di Roma » rileva che a tutt'oggi soltanto in Italia per merito del Governo Nazionale, l'organizzazione del Dopolavoro ha avuto un riconoscimento ufficiale.

Valendosi quindi di queste condizioni di priorità, e dato che l'organizzazione dopolavoristica del nostro Paese ha raggiunto un considerevole sviluppo, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha preso ora l'iniziativa di istituire una Mostra Internazionale del Dopolavoro, la quale avrà sede in Roma.

Lo sciopero minerario
nella lotta dei Soviety con l'Inghilterra

MOSCA, ottobre.

Lo sciopero minerario carbonifero inglese, già tante volte preannunziato prossimo al suo termine dalla stampa europea, mai però da quella sovietista, questa volta dovrebbe considerarsi effettivamente d'imminente composizione, poichè Mosca stessa, pare che ne sia convinta.

Non vogliamo intrattenerci sull'azione che Mosca ha svolta nel sostenere e sviluppare questa lotta di classe in Inghilterra, essendo essa sufficientemente nota; nè sulle cause determinanti di tale azione dei Soviety, non essendo meno noto il secolare tradizionale antagonismo anglo-russo sugli Stretti, in Asia e in tutto il vicino e lontano Oriente, antagonismo che oggi ha preso nuove forme ed è rafforzato dalle nuove espansionistiche energie della Russia bolscevica.

Vogliamo invece constatare come la lotta anglo-sovietista abbia fortuna diversa da quella primitiva anglo-russa, e come i Soviety abbiano al loro attivo, nei confronti dell'Inghilterra, promettenti successi.

I bolscevichi in fatto di politica estera sono calcolatori abilissimi e hanno calcolato perciò, con precisione tutti i lati deboli che oggi può offrire la situazione inglese e contro questi essi hanno sferrato gli attacchi.

Fini di politica interna

Uno di questi lati deboli i Bolscevichi hanno visto nelle incertezze, nella instabilità e nella debolezza dei varii Governi che si sono succeduti da Loyd George a Mac Donald e a Baldwin.

Date queste circostanze politiche interne inglesi Mosca vide nello sciopero dei minatori una tempestiva e preziosa occasione che bisognava appoggiare e sfruttare al massimo grado e con tutti i mezzi per acuire la generale crisi interna, sicura che questa si sarebbe potuta efficacemente ripercuotere sull'altra più grave e più decisiva per le sorti dell'Impero Britannico: su la crisi esterna.

E Mosca ha fatto tutto quanto ha potuto, non ha guardato a sacrifici di sorta, neppure a quelli finanziari, che nell'attuale situazione economica nazionale sovietica è stato uno sforzo gravissimo, per ottenere il massimo del risultato dalla lotta ingaggiata.

Infatti i risultati sono stati tali che Mosca stessa, al principio dello sciopero non osava neppure sperare. I bolscevichi, considerando la lunga resistenza dei minatori inglesi, come il primo serio e organizzato attacco di Mosca contro Londra ritengono d'aver ottenuti risultati importantissimi nell'aggravamento della situazione economica e di quella politica interna dell'Inghilterra, risultati che sarebbero ancora più preziosi per il fatto che essi dovrebbero avere immediata ripercussione nella politica estera di Londra in occasione della Conferenza Imperiale, che attualmente si svolge nella capitale inglese.

Anzitutto lo sciopero avrebbe causato perdite economiche enormi e avrebbe determinato una seria minaccia per parecchi anni all'industria inglese.

La stessa Isvestia dice che « senza esagerare si può affermare che la vita industriale inglese è minacciata di morte ». Ciò risulterebbe dai dati ufficiali, testè pubblicati dal Governo inglese, dai quali si rileva che sulla fine di settembre, per esempio, in tutta l'Inghilterra funzionavano 5 alti forni, contro 147 al principio dello sciopero. La produzione del ferro in settembre ammontava a 12,500 tonnell. contro 539.100 tonnellate nell'aprile c. a. La produzione dell'acciaio da 661.000 tonnellate in aprile, nel settembre era ridotta a 95.700 tonnellate.

A confermare la gravità dei danni che lo sciopero avrebbe portato all'economia inglese si aggiungerebbero le dichiarazioni che l'ex-Ministro alle Finanze, Robert Hoorn, avrebbe fatto alla London General Press. «L'interruzione dell'industria carbonifera — egli avrebbe detto — può portare alla completa rovina una gran parte dei circoli commerciali e industriali d'Inghilterra. Anche gli ottimisti più ostinati devono riconoscere che l'avvenire dell'Inghilterra dà molto a dubitare. In ogni caso non si può negare che il 1926 è uno degli anni più gravi nella secolare storia d'Inghilterra ».

Fini di politica antimperiale

Dal lato politico poi, Mosca ritiene di aver raggiunto risultati ancora più importanti. La debolezza del Governo di Baldwin, la sua grande passività e la sua incapacità a fronteggiare la situazione, avrebbero segnato il fallimento del conservatorismo, con la conseguente perdita di autorità e prestigio non solo all'interno, ma più specialmente al cospetto del mondo e degli insoddisfatti o ribelli Dominions inglesi. Questa manifesta impotenza del regime inglese dovrebbe poter rendere più coraggiose le grandi correnti separatiste dell'Irlanda, del Canadà, del Sud Africa, ecc. e aggravare sempre maggiormente le sorti dell'impero britannico.

E, infatti, a quanto la stessa stampa sovietista informa, questi effetti sarebbero già manifesti all'attuale Conferenza Imperiale a Londra. Secondo l'Isvestia, fra i Delegati regnerebbe un evidente malcontento per la politica interna di Baldwin, giudicata « eccezionalmente inabile » e che fra questi stessi Delegati si noterebbe il convincimento che la crisi dell'impero dovrebbe affermarsi in tutta la sua gravità.

Dal lato rivoluzionario bolscevico, Mosca, mediante la prova di questo sciopero, avrebbe ottenuto la dimostrazione che in Inghilterra manca un Governo forte, che nè il Liberalismo, nè il Laburismo, nè il Conservatorismo sono oggi alla portata di dominare la situazione. Questo, secondo gl'internazionalisti di Mosca, significherebbe « instabilità del regime capitalistico occidentale » e quindi « maturità per l'azione rivoluzionaria bolscevica ». Perciò i più estremisti, con a capo Zinovieff, ritenevano poter imprimere alla lotta dei minatori un movimento puramente bolscevico e di poterla rompere con i socialisti inglesi dell'Internazionale di Amsterdam. Stalin però ha condannato questa tattica di Zinovieff — ritenendola prematura e pericolosa — e ha preferita quella più moderata, ma più sicura del Comitato anglo-russo (composto dell'internazionale di Mosca e di quella di Amsterdam).

In mezzo a tanta crisi che travaglia oggi il mondo, crisi economica, politica, sociale, in cui i popoli si dibattono e non riescono a trovare la soluzione ai loro mali, nè col conservatorismo inglese, nè col bolscevismo russo, nè col mito della democrazia europea, vien fatto di pensare al miracolo compiuto dal Fascismo, nella nostra Italia, che ha saputo trarre il nostro popolo sulla via della pace vera e della prosperità e gli ha fatto raggiungere in soli quattro anni altezze insperate e più sicure basi per la sua ulteriore ascensione e grandezza.

E la celebrazione del IV anniversario del Fascimo è, quest'anno, più che mai, seguita con interesse vivissimo da governi e popoli di tutto il mondo.

PIETRO SESSA

La portata della convenzione aerea
ibero-americana

MADRID, 2.

Nella seduta di chiusura del Congresso aeronautico ibero-americano il Ministro degli esteri Yanguas ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che questo Congresso ha un valore immediato per aver concluso una convenzione ibero-americana di navigazione aerea firmata da lui stesso come Ministro degli affari esteri di Spagna e dai plenipotenziari di 21 paesi ibero-americani. Con detta convenzione si è creata una Commissione detta « Ciana » nella quale si trovano i rappresentanti di tutti gli Stati con gli stessi diritti.

Questa Commissione che si inspira ai lavori della Commissione detta « Ciana » nata dal trattato di Versailles ha inviato a questa, al momento della sua costituzione, un telegramma di saluto, esprimendo la speranza della fusione di questi due organismi in uno solo universale. Il Congresso ora chiusosi, ha detto il Ministro, ha avuto inoltre un valore potenziale per il fatto di aver aperto la via all'adozione di un diritto internazionale privato aereo ibero-americano e di aver stabilito le basi per una conferenza diplomatica, che su domanda dell'Uruguay, sarà tenuta a Barcellona.

Contadino barbaramente assassinato
nel Nolano

NAPOLI, 2. — La tranquilla popolazione agricola di Luciano è ancora sotto l'impressione di un feroce assassinio colà deploratosi ieri sera, in persona di un laborioso contadino, che, prima di abbattersi al suolo esanime, ha visto cadere con lui la propria madre. Ecco i particolari del grave fatto di sangue. Sono temutissimi in quel paese, per le loro gesta criminose, cinque fratelli, tali Abbategiovanni, i quali più volte sono stati ospitati nelle patrie galere. Ieri costoro presero a dileggiare un contadino di Luciano, certo Bellomone, che, insieme a un garzone, ritornava tranquillamente dal quotidiano lavoro dei campi. Il malcapitato, per non provocare l'ira dei delinquenti, continuò la sua strada, fingendo di non accorgersi di lui, giunse così dinanzi alla sua abitazione, e, poichè i nominati cinque fratelli non cessarono di schernirlo, il Bellomone, esasperato, rispose per le rime. Non lo avesse mai fatto. Come energumeni, i cinque delinquenti gli si slanciarono addosso e lo percossero a sangue. Non ancora soddisfatti, poi, uno di essi, e precisamente quello a nome Tobia, estratta una pistola fece fuoco più volte, uccidendo il disgraziato e ferendo a morte anche la madre di lui, Giovanna Fioravante, che ai clamori era accorsa in difesa del figlio.

Dopo l'attentato
I telegrammi

L'afflusso dei telegrammi di congratulazione e di esultanza non accenna a diminuire.

Fra gli altri — e sono migliaia e migliaia — hanno telegrafato: l'on. Carlo Del Croix, il Governatore dell'Eritrea, il Governatore della Tripolitania, il Ministro di Svezia, il senatore Agnelli presidente della *Fiat*, il Sindacato nazionale arti del disegno, ecc.

Il signor Poincaré ha così telegrafato: « Je vous félicite d'avoir échappé à ce nouvel et odieux attentat et je Vous prie de croire à mon meilleur souvenir. *Poincaré* ».

Il Presidente della Confederazione Svizzera ha inviato al Ministro di Svizzera in Roma il seguente telegramma: « Profondamente impressionato per il nuovo esecrando attentato contro la vita del Presidente Mussolini, il Consiglio Federale incarica di porgere a questi i sensi della più sincera simpatia e le congratulazioni più vive per il pericolo felicemente scampato. — Firmato: *Haeberlin*, Presidente della Confederazione ».

La Confederazione dell'Industria

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

« Confederazione Generale Fascista Industria sicura interprete sentimenti tutti industriali italiani depreca vile sacrilego attentato associandosi giusta unanime indignazione rinnovando Vostra Eccellenza Duce intangibile nuova Italia espressioni sua profonda devozione.

Un messaggio del "Nastro Azzurro,,

L'Istituto del « Nastro Azzurro » ha diramato ai suoi soci il seguente Messaggio:

« Il popolo ha fatto giustizia con le sue mani del sicario.

« I limiti della pazienza e dell'umana sopportazione sono oltrepassati; la vita e l'avvenire della Patria non possono restare più oltre alla mercè della turpe genia che per rancori personali e stolte ideologie, cospira nell'ombra ai danni di tutta la Nazione.

« Il Duce è salvo ancora una volta per volontà del destino che protegge l'Italia, ma tutti pensiamo con raccapriccio a quel che potrebbe avvenire se l'orrendo misfatto si ripetesse. Ciò non deve accadere; non basta sopprimere il mandatario, occorre estirpare la radice del male. Nessuna tregua ai traditori camuffati sotto tutte le spoglie, nessuna esclusa; son essi che armarono la mano al criminale e spetta ad essi, per furore di popolo, la stessa sorte.

« Azzurri, l'ora grave che l'Italia attraversa impone a tutti le più alte responsabilità. La vita del Duce non è abbastanza protetta: occorre che noi la difendiamo. Ovunque Egli passi siano due ali di azzurri; il vostro petto, in cui pulsa un cuore che conosce l'eroismo, gli sia di scudo come fu scudo alla Patria sui campi dell'onore ».

Un appartamento invaso dagli spiriti
a Torino

TORINO, 2. — Da una diecina di giorni, tutto un caseggiato di via Principe Amedeo è sottosopra. Gli spiriti hanno invaso un alloggio dove finora regnava la più monotona quiete, e hanno fatto scatenare il finimondo, provocando i più strani fenomeni. La casa attaccata dagli spiriti è quella indicata col N. 46 di via Principe Amedeo, sita all'angolo di via Rosine, e l'alloggio dove si sono manifestati i fenomeni spiritici è al terzo piano, ed è occupato dalla famiglia La Bella, composta dalla madre Elvira e dai figli Roberto, Giuseppina di 25 anni e di Giulio di 17 anni.

La prima ad avvertire i gravi fenomeni fu la signorina Elvira, che dorme da sola in una camera col balcone su via Rosine. Essa, nella notte sul 22 ottobre, fu svegliata da dei rumori che sembravano provenire dall'interno di qualche mobile e dalle pareti vicine, rumori che si ripetevano a intervalli regolari e che davano l'impressione del monotono rosicchiare di un topo e di un raschiamento di unghie.

Fu appunto l'ipotesi del topo che racquetò la signora La Bella. Ma, nella notte di sabato, i fenomeni si verificarono in modo più clamoroso, e questi vennero pure uditi dalla signorina Giuseppina e dal figliolo Giulio che dormivano in altre due stanze contigue. Si può quindi immaginare l'orgasmo della famiglia La Bella. Senza pensare dapprima ai diabolici interventi degli spiriti, i figli si domandarono se non fosse qualche vicino che avesse intenzione di divertirsi alle loro spalle. Anzi il giovane Giulio La Bella, fascista militante, ebbe qualche sospetto verso qualche inquilino comunista, e senz'altro avvisò un amico che, per rendersi personalmente conto dei fatti denunziati, volle passare la notte anche lui nell'ambiente stregato. Ma non potè chiudere occhio. I rumori si ripeterono con un crescendo impressionante. La curiosità, il desiderio di veder chiaro nella faccenda attirò nella casa altri amici del La Bella, tutti giovani fascisti dai 25 ai 30 anni, i quali si proposero di dare una punizione esemplare ai disturbatori. Nella notte di lunedì della scorsa settimana, essi stettero in guardia. Si sdraiarono chi sul letto, chi su un divano, chi su delle poltrone e aspettarono. L'attesa non fu lunga. Verso le 2 ricominciò il solito chiasso infernale, e, dopo il rumore, vennero le violenze: Chi si sentì prendere per il bavero, e chi ricevette qualche pugno. Cercando di mantenersi calmi il più possibile, i giovani si misero a fare l'esame... di se stessi, chiedendosi se non potesse trattarsi di autosuggestione o di un caso di suggestione collettiva; ma conclusero in senso negativo, poichè quando i fenomeni si verificarono, non tutti si trovavano nello stesso ambiente, e tuttavia i rumori vennero constatati dai presenti in una stanza e nel contempo uditi anche da quelli che erano in un'altra.

Intanto al disopra dell'alloggio si udiva il rumore di una macchina, di una rotativa o di un tornio. Lo strano si è che su questo fatto perveniva qualche giorno dopo, ad una sezione della Questura una denuncia contro la famiglia La Bella, accusata di mettere in azione di notte una rotativa o un tornio.

In queste due ultime sere i rumori hanno continuato a ripetersi, ma con minore intensità. Il fatto è stato denunziato alla Polizia.

Si esplode un colpo di rivoltella
sulla tomba del padre

MILANO, 2. — Ieri mattina al cimitero di Musocco un giovane ventenne si è sparato un colpo di rivoltella al torace sulla tomba del padre. Veniva soccorso dai guardiani del Cimitero e trasportato all'Ospedale, dove fu identificato per il ventiduenne Francesco Ambrosini, fu Cesare, nativo di Como e abitante a Milano in via Ciro Menotti. Le condizioni del ferito non sembrano gravi.

Un nuovo motore "Fiat,, d'aviazione

Sono note le cure che il nostro Governo dedica all'aviazione: ha quindi grandissima importanza la notizia pervenuta da Torino sulle prove iniziate brillantemente il 29 scorso del nuovo motore d'aviazione *Fiat A-22-550* HP.

Le aspettative per questo nuovo motore *Fiat* sono vivissime nei circoli ufficiali dell'Aeronautica trattandosi di un motore che, ad una così elevata potenza, unisce un peso molto limitato.

La *Fiat* è veramente benemerita della rinascita aviatoria italiana perchè, oltre ai vari tipi di aeroplani da bombardamento, da caccia e da ricognizione, ha costruito, in questi ultimi mesi, i rispettivi tre tipi di motore l'*A-20*, l'*A-22* e l'*A-25* affrancando così il nostro Paese da una servitù particolarmente onerosa e pericolosa.

Incidente aviatorio all'on. Starace

FIRENZE, 2. — Ieri, poco dopo le ore 14, l'on. Achille Starace vice-segretario generale del P. F. e luogotenente della Milizia, proveniente da Roma e diretto a Bologna a bordo di un aeroplano « Ansaldo » biposto, pilotato dal maresciallo Fasiolo, presso Granajo (Empoli) sulla direttiva Siena-Empoli-Campo Bisenzio vedeva il suo apparecchio investito da una bufera d'acqua e vento. Il pilota vista l'impossibilità di vincere la forza degli elementi avversi e scorto un campo che dall'alto sembrava adatto all'atterraggio scese a terra. In realtà il campo era troppo piccolo e l'apparecchio andò ad urtare contro degli alberi capovolgendosi e fracassandosi. Tanto l'on. Starace che il pilota rimasero incolumi.

Sciagure e vittime per le bufere in alta Italia

Un treno sulla Bolzano-Malles precipita nell'Adige.

BOLZANO, 2. — Sulla Bolzano-Malles, esercitata dal Genio Militare, al passaggio del treno 531 presso la stazione di Lana Postal, per la piena del fiume, ha ceduto improvvisamente l'argine dell'Adige sul quale corre la linea ferroviaria. La locomotiva e quattro carrozze sono state travolte dalle acque irrompenti. Il macchinista, caporale Bruschi, ed il fuochista, soldato Petroni, furono trascinati dalla corrente.

Nelle prime carrozze di prima e seconda classe vi era un solo passeggiero, il dott. Enzo Camelli da Bolzano, il quale ha avuto il tempo di gettarsi dallo sportello salvandosi a nuoto. Degli altri passeggieri del treno una donna ha riportato lievi ferite; gli altri se la sono cavata con una buona dose di spavento.

Sono stati organizzati prontamente i soccorsi da Marano e da Bolzano e a 300 metri dal luogo del sinistro, dopo lunghe ricerche, fu rinvenuto il cadavere del macchinista Bruschi, fermato contro un albero da alcuni rami. Esso presentava una ferita alla testa.

Il corpo del fuochista non è stato ritrovato. Il servizio è interrotto.

Bressanone è parte allagata

BOLZANO, 2. — Per il nubifragio abbattutosi l'altra notte in tutta la regione, i fiumi sono paurosamente ingrossati. Per chilometri e chilometri, le campagne sono inondate.

Tutti i villaggi e i casolari vicini all'Adige sono circondati dall'acqua. Presso Vilpiano la linea ferroviaria è sommersa e più oltre la stazione di Gargazzone è completamente isolata dalle acque.

Alla chiusa di Bressanone, zona duramente già provata dall'alluvione, le acque hanno invaso la parte nord del paese allagando cantine e sotterranei. Anche dalle altre località dell'Alto Adige, come Egna e Salorno e dall'alta Val Venosta e dalla Passiria giungono notizie di gravi danni. A Trento l'Adige ha raggiunto stasera all'idrometro del Ponte di San Lorenzo, l'altezza di quattro metri e 66 centimetri.

Il ponte di Bronzolo è stato travolto dalla corrente impetuosa.

Una frana a Domodossola

DOMODOSSOLA, 2. — Giunge notizia da Monte Schieno, in Valle Antrona, che in località Oreste s'è abbattuta sulla strada provinciale una frana, proprio mentre stava transitando un carro sul quale erano tre persone. Queste però sono rimaste miracolosamente incolumi.

Le comunicazioni con la Valle Antigorio e con l'Alta Valle Formazza sono interrotte. Allagamenti si sono prodotti nei pressi di San Rocco. Il forte vento ha scoperchiato parecchie case e ha arrecato altri danni.

Gravi danni per lo straripamento del Magra

SARZANA, 2. — Il fiume Magra, ingrossato dalla pioggia torrenziale di questa notte, ha straripato, ed ha allagato e danneggiato gravemente le campagne limitrofe, travolgendo argini e alberi.

Le acque del torrente « Calcandola », che si gettano nella Magra, si sono innalzate così da rasentare l'arcata del ponte fuori Porta Parma, spezzando un tratto di argine.

Lo stabilimento di laterizi dei Fratelli Saudino ha subito gravi danni.

L'acqua, rovinando l'argine che circonda lo stabilimento, ha inondato le cosidette « Cave » da cui viene estratta l'argilla, causando un arresto alla lavorazione dei laterizi.

Pure il vicino stabilimento di laterizi « Silea » è stato gravemente danneggiato.

Un omicidio presso Lecce

LECCE, 1. — Venerdì scorso, la guardia privata Del Prete Alessandro, di anni 38, s'incontrò col capraio Prodi Fedele che invitò a sorbire una tazza di caffè. Il Prodi accettò. Dopo, uscendo dal bar il Prodi domandò al Del Prete perchè giorni prima gli avesse ucciso un suo cane. Ne venne una discussione molto vivace, per cui il Prodi, accecato dall'ira, trasse fuori un coltello, e, prima che il Del Prete avesse avuto il tempo di difendersi, gli inferse quattro colpi. Uno di questi penetrò nel quadrante inferiore sinistro del ventre, producendogli la lesione del peritoneo; altri due colpi lo ferirono sul dorso della mano sinistra ed un altro alla colonna vertebrale.

Compiuto il misfatto, il capraio si dava alla fuga. Il Del Prete, che perdeva sangue da ogni parte, cadde con la fuoruscita dell'intestino.

Il Del Prete poco dopo cessava di vivere. Prima di morire, faceva ai dottori il nome del suo feritore. Il Prodi, compiuto il delitto, se ne venne tranquillamente a Lecce per assistere alla manifestazione che si faceva al Ministro Ciano, prendendovi parte insieme ai fascisti. Mentre trovavasi sulla stazione, venne riconosciuto dalle guardie municipali del suo paese, e fatto quindi arrestare dagli agenti della Questura.

Questa mattina, alle ore 5, serenamente spegnevasi, munito dei conforti di N. S. R., il

Cav. Uff. ETTORE BONUGLIA

Ne danno il triste annunzio i figli dottor DEMETRIO e LEOPOLDO ed i parenti tutti.

2 novembre 1926.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo